

Confronti

ANNO X - N. 10 - OTTOBRE 2014

Mensile dell'Alto Jonio di Attualità Politica e Cultura

DISTRIBUZIONE GRATUITA

Calabria: al voto per il cambiamento



Fra pochi giorni, come calabresi, saremo chiamati ad eleggere il nuovo governo regionale. L'appuntamento elettorale del

23 novembre, anticipato rispetto alla scadenza naturale per i noti guai giudiziari di Scopelliti, arriva in un momento cruciale per il nostro Paese e soprattutto per la Calabria che, anche per colpa di un governo regionale borioso e inconcludente, naviga in coda a tutte le regioni italiane, alle prese con una disoccupazione che fa spavento e nella quale non c'è niente che funzioni. Basti pensare al caos che c'è nella sanità, per non parlare del problema dei rifiuti, per farsi un'idea della svolta radicale che necessita per tentare di arginare la situazione, di invertire la rotta e di ridare una speranza alla Calabria. E soprattutto ai giovani. A nostro avviso non sono necessarie, a questo punto, belle parole e ricette miracolistiche: è necessario invece affidarsi ad una persona già politicamente testata, che ha dato ampia prova di essere un amministratore serio, oculato, se necessario anche decisionista e soprattutto esperto. Perché a nostro avviso l'esperienza, per chi è chiamato a governare una Regione con tante problematiche come la Calabria, rappresenta un valore aggiunto. Il presidente Oliverio è infatti un personaggio dal profilo istituzionale elevato, che ha già dimostrato di essere un ottimo amministratore come presidente della Provincia di Cosenza e che può valorizzare al meglio le potenzialità inespresse che certamente non mancano, ivi comprese quelle dell'Alto Jonio. Questo perché Oliverio, sia per formazione politico-culturale che per le esperienze vissute a tutti i livelli come amministratore e come uomo di partito, può essere portatore di una visione nuova e strategica, volta a inquadrare l'obiettivo dello sviluppo della Regione in un'ottica nazionale ed europea. Lo stesso contesto in cui si deve muovere l'Alto Jonio che, non potendo disporre di risorse idonee allo sviluppo della naturale

vocazione turistica del territorio, ha bisogno di attingere ai fondi europei che presuppongono un governo regionale efficiente e in grado di utilizzare tutti i fondi disponibili per regioni come la Calabria e non solo il 16% dei fondi come è avvenuto finora. Oliverio ha inoltre già percorso una straordinaria carriera politica e non nutre ambizioni personali come il suo altezzoso precursore, per cui

la Redazione

Continua a pag. 2

La visita del ministro Lupi

Il nostro comprensorio non ha bisogno di passerelle elettorali

Il consigliere Mario Franchino denuncia la tempistica della visita del ministro Lupi, dopo che sono anni che vanno avanti con fronti e discussioni, tra i Comuni e l'Anas per le varianti apportate al progetto originario della nuova SS 106, e dichiara che desta meraviglia la visita del Ministro Lupi a Trebisacce che ha un solo intento elettorale e propagandistico. Non si comprende come sebbene abbia rassicurato i Sindaci del comprensorio interessati all'attraversamento del 3° megalotto della SS. 106 dell'intera copertura finanziaria e dell'immediato avvio dei lavori, dopo circa



un mese giunge a Trebisacce dopo che il Ministero dell'Ambiente ha quasi di fatto bocciato il progetto. Il Ministero dell'Ambiente in particolare evidenzia come le richieste e i suggerimenti di alcuni Comuni, come Trebisacce, non siano stati inseriti nella proposta progettuale definitiva e

Continua a pag. 2

Tribuna libera

Fateci vedere qualcosa di nuovo

Sappiamo tutti come va la barca del giovane nocchiero Renzi; il Partito Democratico rischia di perdere la sua identità e la sua compattezza. E' facile criticare, ma parlare dalla finestra è ancora più dannoso. Fanno bene i giornali (e qualche trasmissione tv) a menare frustate contro la "sprecopoli" di oggi, perché più di un milione di gente vive di "politica", a seguito dei "politici" che vanno avanti con le raccomandazioni clientelari, sempre a spese di quegli altri giovani che non hanno padrini a cui rivolgersi. I professori di economia ci dicono che "la crescita sarà zero, anche per il 2015". Il presidente della Repubblica Napolitano forse si dimetterà dopo Natale? Crozza scorrazza

nella televisione e si permette di scherzarcì come se fosse un suo compagno nella tavola calda: "Presidente, avevi detto che saresti tornato a casa, dopo aver fatto queste tre cose: la riforma elettorale, la riforma istituzionale, il risanamento economico. Ma qua non è stato fatto un cazzo!" C'è bisogno che ce lo dica la televisione perché l'alluvione di Genova, di Chiavari, di Verbania e di altre parti d'Italia, compresa la nostra Calabria, provocano morti e crolli di case? Il prof. Salvatore Settis, archeologo di origine calabrese, ha fatto una confessione collettiva, e terribile: "l'assassino di queste tragedie siamo noi!" Se altre quattro persone sono rimaste sepolte

dalla frane o annegate, gli "assassini" sono quei governanti che invece di fare prevenzioni ed effettuare lavori strutturali di arginatura e di sostegno, si muovono soltanto per le emergenze, cioè quando si verificano i disastri irreparabili. Eppure, politici e amministratori (regionali, provinciali e comunali) hanno permesso abusivismi edilizi e dissennata cementificazione. Sappiamo pure che il problema disoccupazione diventa ancora più disperato e drammatico: 3 milioni e 800 mila senza lavoro. Abbiamo scialacquato nel lusso sfrenato e spavaldo; ci siamo creduti tutti ricchi, ma oggi viviamo

Continua a pag. 2

Schifozze da rimuovere



Svincolo Canale Monaco - Foto giu/ri

Il corsivo La mancata elezione di Papasso e Cersosimo

Tutto l'Alto Jonio rimane senza rappresentante nella nuova provincia. Il sindaco di S. Lorenzo Bellizzi, Cersosimo, candidato per il centrosinistra, è il primo dei non eletti, con 1674 voti. La mancata elezione è dovuta alla inesistente coesione del suo raggruppamento, come del resto è avvenuto anche per Papasso, candidato alla presidenza. Quando impareremo, tutti, a fare squadra? Le geremiadi e i pentimenti postumi lasciano il tempo che trovano. Speriamo che la lezione sia servita, e ci auguriamo che non sia così, anche per elezioni regionali. (V.zo Filardi)



DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA DALLA PRIMA PAGINA

Calabria: al voto per il cambiamento



è scevro dal rampantismo imperante fra molti giovani politici e totalmente immune da condi-

zionamenti, il che gli consentirà di scegliere liberamente la futura classe dirigente, adottando il criterio meritocratico, che può poi contribuire allo sviluppo del territorio, avviando un vero rinnovamento della classe politica che finora ha fallito completamente. Oliverio, proprio per la sua statura politica, per la lunga carriera percorsa tutta costellata di successi, appare perciò il meglio attrezzato per affrontare la sfida elettorale contro un centrodestra che è allo sbando ma che è sbagliato dare per morto e contro il quale bisognerà combattere una battaglia epica che presuppone le doti proprie di un politico di razza come Oliverio. Se vogliamo guardare con fiducia al nostro futuro ed a quello dei giovani calabresi sosteniamo perciò uno dei nostri, finalmente un cosentino alla guida della Regione dopo anni e anni di marginalità. In questa ottica, cerchiamo di sostenere i candidati locali, i figli dell'Alto Jonio, affinché questo sfortunato lembo di terra finisca una buona volta di essere terra di conquista per i soliti "passator cortesi", che approdano da queste parti solo in occasione del

voto e poi si dileguano andando a capitalizzare il loro bottino altrove e lasciando l'Alto Jonio sempre più in brache di tela. **La Redazione**

Ancora per Confronti. Se muore un giornale, finisce anche la trasparenza di un paese. Un giornale che accoglie la voce di tutti, specie la voce di chi non ha voce, non piace solo a chi vuole tenere la casa al buio. Se avete compreso con quali sacrifici lo manteniamo in vita, continuate a farci lavorare. Ringraziamo amici e lettori che ci danno un fraterno e sincero segnale. A quelli che dicono di non leggerlo ma poi sono i primi a prendersi più di una copia all'edicola, esprimiamo il nostro umano senso di pietà.

Giovani e politica: un binomio da ricostruire

La politica appassiona sempre meno, soprattutto i più giovani che ad una partecipazione attiva preferiscono l'astensionismo. Negli ultimi anni, numerose indagini si sono susseguite e tutte hanno confermato il trend negativo: è sempre più scarso l'interesse dei giovani italiani per la politica. I giovani calabresi non sono da meno. La crisi e i numerosi scandali che recentemente hanno colpito la nostra regione non incoraggiano certo i giovani ad avvicinarsi alla politica, determinando perciò un ulteriore aggravamento di quelle condizioni che, con l'innesto di forze fresche, potrebbero portare, invece, ad una rivitalizzazione della classe dirigente. I giovani potrebbero infatti rappresentare quell'ultima opportunità che alla politica resta per non perdere ulteriore credibilità. L'innesto di forze fresche aiuterebbe la politica a riprendersi ed a ritornare ad essere considerata un valore rilevante per la vita di ogni individuo. Invece assai spesso l'attenzione dei partiti per i giovani è soltanto di facciata, tanto è vero che nessun partito può vantare una componente giovanile rilevante al suo interno. I giovani calabresi preferiscono, in ogni modo, mantenere la giusta distanza dalla politica. Quasi 9 giovani su 10 dichiarano infatti di non aver mai partecipato ad attività politiche nei partiti, mentre è esigua la parte di quelli che ancora conservano un briciolo di fiducia nelle classi politiche. Alla partecipazione politica attiva i giovani calabresi preferiscono l'impegno sociale. Le numerose associazioni di volontariato sociale, i gruppi per la tutela ambientale e diritti dell'uomo sorti in Calabria negli ultimi tempi sono infatti di-

La visita del ministro Lupi

Il nostro comprensorio non ha bisogno di passerelle elettorali

a tal proposito formula delle prescrizioni precise, dettagliate e puntuali. Ciò conferma la bontà del lavoro svolto da alcuni Comuni che hanno pensato, sin dal primo momento di coniugare l'interesse primario alla realizzazione della strada con la salvaguardia della tutela del territorio e dell'ambiente. La verità è che il progetto preliminare approvato dal CIPE nel 2007 è stato di fatto stravolto privilegiando sostanzialmente alcuni interessi a scapito di quelli rappresentati dai Comuni. Bene farebbe pertanto il Ministro, anziché limitarsi alla mera propaganda elettorale, a farsi carico delle istanze dei cittadini e dei Comuni ma soprattutto di formulare nella sua qualità prescrizioni all'impresa aggiudicataria, che mirino alla salvaguardia del territorio garantendo l'intera copertura finanziaria per evitare che anche il 3° megalotto possa rimanere l'ennesima cattedrale nel deserto proprio per mancanza di copertura finanziaria. L'alto Jonio e Trebisacce hanno bisogno di certezze e non di false illusioni.

Sulla vicenda, presa di posizione anche dall'architetto Angelo Malatucca, segretario di *Italia Nostra*, che dopo aver riconsiderato l'iter del progetto lungo circa dieci anni, suggerisce di affiancare, nei tratti in cui è possibile, altre due corsie all'E 90 esistente, ed eliminando le trincee che fanno scempio del territorio, danneggiando paesaggio, agricoltura, turismo e ignorando vincoli ambientali e archeologici. Si eliminerebbero, senza spese, anche lo scempio e il costo per la demolizione del relitto della E 90. Naturalmente, nessuno è contro la realizzazione della nuova arteria, ma tutti vogliamo che essa venga realizzata col minore impatto economico, sociale e paesaggistico.

Vincenzo Filardi

Tribuna libera Fateci vedere qualcosa di nuovo

(dalla prima pagina)

una crisi economica che ci ricorda il tempo della guerra: c'è gente che non può comprare tutti i giorni il pane e si vedono pure i disperati che tentano la fortuna del gratta e vinci!

Il voto è un diritto e un dovere civico. Sono pure io d'accordo: in queste elezioni regionali di aprile dovremmo andare tutti a votare. Si teme un altro assenteismo; l'*antipolitica*, la rassegna il qualunquismo li hanno creati i *politici* pseudo-progressisti che non hanno compiuto il loro dovere. Se non votiamo è ancora peggio; ma vorremmo vedere qualcosa di nuovo. Anche nella nostra zona c'è gente che fa politica, non per cambiare l'attuale "situazione" ma la propria "sistemazione" personale. Vedrete, che dopo le elezioni, si scopriranno tradimenti e slealtà. Tradirà anche colui che non è stato scelto come candidato. Diciamo con molta franchezza: facciamo a meno di questi parassiti e di questi mercanti che danneggiano la collettività più onesta e laboriosa. Se l'Ospedale ce l'hanno chiuso, se la superstrada jonica ci casca dall'alto e se i nostri sindaci e i nostri politici non riescono a collaborare tutti insieme, i colpevoli si vedono in carne e ossa: sono pure vicino a noi. E se restiamo muti, gli "assassini" saremo ancora noi.

(Giuseppe Rizzo)

Auguri per Aurora

E' veramente bella, di nome e di fatto: si chiama Aurora Maria la primogenita di Andrea Russo e di Clementina Parise; è nata il 13 ottobre scorso. La piccola ha riempito la casa di gioia; le sono accanto anche parenti e amici. Col nostro giornale esprimiamo i più fervidi auguri ai genitori della piccola Aurora Maria e ai nonni paterni e materni, in particolare al ragionier Pasquale Parise, nostro carissimo amico.

(Confronti)

Confronti

Mensile di attualità, politica

e cultura dell'Alto Jonio

Direttore Responsabile

Pino La Rocca

Direttore

Vincenzo Filardi

Redazione:

Giuseppe Rizzo (Settore cultura)

Ettore Angiò (Fotografia e cultura)

Pasquale Corbo

Giuseppe Corigliano

Nicola Franchino

Franco Lacanna

Francesco Carlomagno

Lorenzo Gugliotti

Franco Lofrano

Rosario Sanginetto

Nardino Troiano

Stampa: Tipolitografia Jonica - Trebisacce

Indirizzo Confronti

Recapito Redazione - Via Lutri, 99; Pino

La Rocca: laroccagiu@libero.it; Giuseppe

Rizzo: g.rizzo43@alice.it

Trebisacce (Cs)

La responsabilità delle opinioni
espresse è degli autori

Reg. Trib. Castrovillari n. 3/2004 del 16/12/2004



**Mobili
Montissi**

Tel. e Fax: 0981 994123 - C.da Silva - FRANCAVILLA M. (CS)

SANITA': CHI REMA CONTRO IL CHIDICHIMO?



chiudere, che invece è stato potenziato tanto che può già contare su ben 30 degenze e che, secondo il nuovo piano territoriale, dovrà ospitare ben 50 posti-letto. Risultato: il responsabile dell'UOC di Geriatria prof. Francesco Lamenza, in presenza di questa sorta di inspiegabile

Mentre circola la notizia che fra qualche giorno il ministro della salute della Salute Lorenzin farà visita di persona all'ex ospedale di Trebisacce per illustrare quale sarà il futuro del "Chidichimo", continua il preoccupante braccio di ferro tra il personale sanitario della Lungodegenza-RSA medicalizzata ed i vertici dell'Azienda Sanitaria. Mentre dal ministero viene infatti disposto l'aumento dei posti-letto ed il completamento delle attività ospedaliere e territoriali, i vertici dell'Asp, nonostante i reiterati appelli dei responsabili del servizio e delle forze sindacali, fanno orecchie da mercante autorizzando il lavoro straordinario del personale, che finisce per aumentare i costi della sanità a carico di noi contribuenti, ma guardandosi bene, pare con il beneplacito di qualcuno, dal disporre l'incremento del personale. All'appello mancherebbero infatti 3 infermieri e 4 operatori socio-sanitari che, secondo indiscrezioni, sarebbero attualmente imboscati e impiegati in altre mansioni perché nelle grazie di... chi può. C'è quindi soddisfazione tra gli addetti ai lavori perché dall'Agenas di Roma, la struttura ministeriale deputata alla programmazione sanitaria, arrivano riconoscimenti ufficiali sulla produttività del Reparto che viene potenziato, ma c'è grande rammarico perché con il personale attualmente disponibile non è possibile assicurare la necessaria turnazione per far fronte alle accresciute esigenze del Reparto. Un reparto che qualcuno vorrebbe

e autolesionistico ostruzionismo, nei giorni scorsi ha chiesto formalmente al Direttore Generale Scarpelli di chiudere il Reparto e di disporre il trasferimento presso il presidio ospedaliero di Rossano e, da quanto si è sentito dire nei corridoi del "Chidichimo", avrebbe minacciato di non farsi trovare al proprio posto quando il ministro della Salute Beatrice Lorenzin farà visita personalmente al presidio ospedaliero di Trebisacce proprio per delineare quella che sarà la strategia del ministero nei confronti del "Chidichimo".

A prescindere dal prossimo pronunciamento del Consiglio di Stato che potrebbe sentenziare la riapertura completa dell'ospedale, oltre ai 50 posti-letto destinati alla Lungodegenza Geriatrica con annesso Sezioni di Riabilitazione Geriatrica, di Valutazione psico-motoria, di disturbi della memoria e, quanto prima, della Riabilitazione Intensiva, presso il "Chidichimo" l'Agenas avrebbe già previsto l'apertura di un Pronto Soccorso avanzato h/24 dotato di n. 4 posti-letto e del personale medico e specialistico idoneo a fronteggiare l'emergenza-urgenza. Per fortuna la programmazione della rete e dei servizi ospedalieri ormai sono in capo al Ministero e non sono più appannaggio della classe politica nostrana incapace finora di... volare alto e di guardare oltre gli angusti orizzonti del proprio tornaconto elettorale.

Pino La Rocca

Attualità e Viaggi

Mostruose trivelle nel sottosuolo del mare Jonio alla ricerca dell'oro nero e pericoloso gasdotto nelle viscere del mare Adriatico per trasferire il gas dai monti del Caucaso fino al nord Europa: due facce della stessa medaglia, due progetti scellerati che rischiano di compromettere quello sviluppo eco-sostenibile verso cui tendono le popolazioni locali, due autentiche bombe al napalm pronte a devastare quello che nell'antichità era



Spiaggia del Salento



Spiaggia di Roseto capo Spulico

il "mare nostrum" ed a far deflagrare la rabbia popolare!

Entrambe decise unilateralmente dalle multinazionali straniere in combutta purtroppo con il governo nazionale e in spregio del parere contrario e reiteratamente espresso dalle due regioni, dalle province, dai comuni e dalle popolazioni locali. Popolazioni tranquille e laboriose, quelle del Salento e dello Jonio settentrionale ma non certamente rassegnate, perché impegnate in tutti i modi ad alzare la testa, a rimboccarsi le maniche ed a difendere l'ambiente come unica e ultima risorsa da potersi giocare per garantire la propria sopravvivenza e quella dei propri figli. Ma le multinazionali, utilizzando le copiose risorse di cui dispongono e non lesinando, forse, abbondante olio negli ingranaggi, procedono come delle autentiche macchine da guerra, mostrano i muscoli e sono capaci di asfaltare ogni tentativo di contrasto. Così sono fortemente a rischio quelle contrade che fin dall'antichità sono state la culla di civiltà millenarie e con esse vengono devastate le spiagge e le coste più belle e incontaminate di Puglia e Calabria e quello stesso "mare nostrum" che nel corso dei secoli ha affratellato i popoli delle sponde opposte agevolando i

rapporti umani e gli interscambi culturali e commerciali con i greci e prima ancora con gli assiri, i fenici, i babilonesi... A tirare le fila del business, in entrambi i casi ci sono le multinazionali del petrolio e del gas che, dopo aver succhiato per anni l'oro nero nei pozzi petroliferi del Sahara, oggi si preparano a fare shopping nel nostro mare mettendo a rischio la sostenibilità ambientale e la stessa tenuta dell'eco-sistema marino. E per farlo scelgono le zone più belle e incontaminate per-

ché più deboli e indifese e così spendono di meno per riqualificare un territorio che si presenta ancora integro e scarsamente urbanizzato. In entrambi i casi sono infatti a rischio le zone più belle del Bel Paese e più spendibili nel mercato del turismo eco-sostenibile. Insieme a tutto l'eco-sistema marino nel mare Jonio, il mare più profondo e più salato d'Italia, quello che secondo la leggenda omerica ha collato e portato a spasso per dieci anni la navicella di Ulisse-naufrauto per amore della dea Calipso, sono a rischio la pesca, la navigazione da diporto e complessivamente il turismo marino che rappresenta l'unica industria capace di dare un futuro alla gente. Accomunate nello stesso destino, vittime predestinate dei tentacoli della TAP nel mare Adriatico sarebbero le spiagge e le coste più belle del Salento, il territorio pugliese aspro e affascinante dove la macchia mediterranea adorna ancora un paesaggio scolpito dal vento e dalle onde e che proprio per questo negli ultimi anni è divenuto, non caso, la prima meta del turismo italiano e anche straniero. Il gasdotto dovrebbe infatti approdare sulle incantevoli spiagge bianche di San Foca, della Caciulara, di Torre dell'Orsa, di San Basilio, tutte nel comune di Melendugno (LE), insignite per ben quattro volte della Bandiera Blu e delle Cinque Vele di Legambiente e distanti pochi chilometri dalla riserva naturale di interesse internazionale "Le Cesine". Qui, oltre alle spiagge bianche e seducenti, sono a rischio 1.900 ulivi secolari e grandi distese del rinomato negroamaro, destinati ad essere sventrati da un tubo di acciaio e cemento del diametro di due metri. E' infatti proprio lì, ...dove il mare luccica e tira forte il vento, è proprio lì che hanno messo gli occhi avidi e ingordi le multinazionali del gas e del petrolio che, in nome del solito business che vuole piegare tutto alla propria logica affaristica, vogliono violare eco-sistemi naturali per fortuna ancora incontaminati ma purtroppo indifesi. Ma questa volta le istituzioni e le popolazioni locali sembrano molto decise a vendere cara la propria pelle. Ne va di mezzo, infatti, il presente ed il futuro di un popolo che è tenacemente ancorato alla propria terra ed alla propria identità ed è deciso a salire sulle barricate per difendere il proprio territorio.

Pino La Rocca

Tecla Cerchiara: un folto pubblico al suo concerto di Miramare

Durante la scorsa estate si è parlato soltanto di libri, che sono certamente interessanti, ma la cultura ha pure altre componenti. Per esempio, non si possono mettere da parte la pittura e la musica. La sera del 30 ottobre abbiamo avuto la possibilità di assistere, nella Sala S.Francesco del Miramare palace hotel, al Recital pianistico di Tecla Cerchiara, una giovane trebisaccese di appena 18 anni, che ha fatto della musica una grande passione e anche un alto valore culturale. E' doveroso darle atto di questo suo concerto. Non accade spesso che le cose belle arrivino anche nei paesi di periferia. Ascoltare il *Carnaval* di Schumann, il *Rondò capriccioso* di Mendelssohn, il *Deux nocturnes* e la *Fantasia* di Chopin, *Un sospiro* di Liszt e il *Preludio* di Rachmaninov non è solo una grande emozione ma si ha pure il gusto dell'autentica cultura, che è fatta pure della essenziale componente della musica, che è "linguaggio universale". La serata è stata patrocinata dal Rotary



Club di Trebisacce; il presidente Andrea Casaleno ha fatto una breve presentazione dell'artista. Siamo sicuri che a confortare la giovane musicista Cerchiara non sono stati soltanto la riuscitissima sua esibizione al piano, la presenza del suo Maestro Rodolfo Rubino ma anche il folto e attento pubblico che ha seguito tutte le fasi del concerto. Qui si è vista una Trebisacce molto attenta alla buona cultura.

Apprendiamo che Tecla Cerchiara ha iniziato lo studio del pianoforte all'età di sette anni, presso l'Accademia "Gustav Mahler" di Trebisacce, nel 2008 ha brillantemente

superato l'esame di ammissione presso il Conservatorio "Stanislao Giacomantonio" di Cosenza, entrando nella classe del M° Rodolfo Rubino. Con il suo corso di studio musicale si è imposta in diversi concorsi pianistici nazionali ed internazionali, come Ama la Calabria-Lamezia Terme, Danilo Cipolla-Cetraro, Maggio Musicale di Rossano Calabro, Gustav Mahler, Amendolara, Festival della musica-Dipignano, ecc.. Ha vinto anche numerosi premi assoluti: nel 2010 è stata vincitrice della Borsa di studio "Sofia Castagnaro" svoltosi a Trebisacce. Inoltre ha partecipato alla Masterclass tenuta dal M.° Boris Bekhterev presso la sala "Quintieri" del Teatro Rendano di Cosenza. Attualmente frequenta il secondo anno del corso triennale di laurea di livello al Conservatorio di Musica "S. Giacomantonio", sotto la guida del Maestro Rubino. Alla giovane artista i nostri complimenti e auguri di sempre nuovi successi.

(G.Rizzo)

TREBISACCE e DINTORNI



L'Osservatorio cittadino

Il paese in pillole

a cura di V. Filardi

Artigianato e produzioni tipiche. Organizzato dall'Amministrazione comunale, con il Gal Alto Jonio "Federico II" un incontro per illustrare il bando regionale "Azione 5: artigianato e produzioni tipiche locali, piccola ristorazione e servizi turistici". Il bando prevede finanziamenti a fondo perduto fino al 75% degli investimenti.

La FIDAPA festeggia il ventennale. Per festeggiare il ventennale della sua fondazione la FIDAPA ha organizzato all'Hotel Miramare un incontro dibattito sul tema: "Il cammino delle donne: dalla guerra alla pace". Relatrice Donatella Donadio, già assessore alla provincia per le pari opportunità, problematiche giovanili, minoranze linguistiche. Moderatore Franco Maurella, il dibattito è stato introdotto dalla presidente, prof.ssa Lucrezia Angiò.

Piano intervento per l'infanzia. Finanziamento di 400 mila euro del Ministero dell'Interno per il Piano di interventi dei servizi per l'infanzia, comunicato al nostro comune in quanto capo fila del distretto socio-sanitario. Il finanziamento servirà per compiti d'istituto ed offrirà anche sbocchi occupazionali. Il sindaco Mundo ha ringraziato per la collaborazione le associazioni di volontariato, i responsabili della Spi CGIL, gli altri comuni per la collaborazione.

Il dott. Milei va in pensione. Pensionamento del dottor Michele Milei, primario del reparto dialisi del nostro ex ospedale. Per tanti anni il dottor Milei si è dedicato al reparto rendendolo un centro d'eccellenza a livello regionale, organizzando anche "Dialisi vacanze" che ha consentito a tanti villeggianti dializzati di venire a trascorrere le ferie nel nostro comprensorio. L'ASP non ha inteso concedergli una proroga. Apprezzamento per il lavoro svolto e rammarico per la mancata concessione della deroga è stata espressa dal sindaco Mundo, dal consigliere regionale Mario Franchino, dai suoi pazienti e dai collaboratori.

Gestione di Pronta disponibilità. Affidato al dott. Giorgio Ferrara, la gestione dell'istituita pronta disponibilità, notturna e festiva, di specialisti cardiologi, di supporto al posto di primo intervento. Il provvedimento dell'ASP di Cosenza, è stato preso dopo le reiterate insistenti sollecitazioni del sindaco Mundo e dello stesso dottor Ferrara, considerato che ben il 75% dei pazienti che si rivolgono al PPI presenta patologie cardiovascolari. Tale provvedimento colma una delle lacune più gravi che caratterizza l'assistenza sanitaria del nostro comprensorio.

Pulitura dopo del canale S. Giuseppe. L'amministrazione comunale

ha provveduto, in previsione del periodo delle piogge, a far ripulire il canale S. Giuseppe, il cui letto si presentava ingombro di arbusti, fitti roveti, immondizie e rifiuti vari, tanto per cambiare, fango, per evitare eventuali possibili esondazioni in caso di pioggia torrenziale insistente, per la salvaguardia delle abitazioni vicine alle sue rive e la Marina.

Paventata chiusura dell'INPS di Trebisacce. Continua la spoliazione di strutture e servizi del nostro comprensorio. Adesso si paventa anche la chiusura della sede INPS. Il sindaco Franco Mundo ha inviato una lettera alla sede centrale di Roma e alla direzione regionale di Catanzaro nella quale fa presente la situazione dei nostri comuni montani i cui cittadini già fanno fatica, coi servizi di trasporti pubblici esistenti a raggiungere Trebisacce e sarebbero maggiormente penalizzati per raggiungere altre sedi più lontane. Tra l'altro l'attuale bacino d'utenza è abbastanza vasto e ce ne accorgiamo dalle fila che si formano allo sportello ogni mattina. L'esecuzione del temuto provvedimento penalizzerebbe ulteriormente i nostri cittadini, in particolare gli anziani che sarebbero costretti, per il disbrigo di ogni pratica, a rivolgersi a privati, naturalmente a pagamento. Queste ultime considerazioni sono state fatte proprio dal consigliere regionale Mario Franchino, che ha anche evidenziato l'alta professionalità dei dipendenti che soddisfano ogni esigenza dei cittadini.

Il console onorario russo alla Torre di Albidona

Durante il suo soggiorno presso l'agriturismo Torre di Albidona, Bernhard Kiem, console onorario russo di Bolzano, ha espresso lusinghieri apprezzamenti per le bellezze dei nostri territori ed ha ventilato la possibilità di incremento di presenza di turisti russi, come è già avvenuto per l'Alto Adige nel periodo invernale, solo che si trovino i contatti giusti con tour operator e vengano calmierati i prezzi. Il console era accompagnato da Antonio Ramundo, che sembra abbia già stretto un accordo con una compagnia aerea per due voli settimanali da Mosca a Bari, per la prossima primavera, per far ospitare nei villaggi turistici della costa jonica cosentina, per far apprezzare il nostro clima particolarmente mite per tutto l'anno a chi è costretto invece a vivere a temperature glaciali.

(V. Filardi)

Però, quei materassi da morto sono ancora nella Pineta

La colpa è di noi cittadini incivili, ma ci vorrebbe pure un po' di controllo

(zu' Rucch)

Dopo tanto tempo di assenza, mi rivolgo ancora a *Confronti*, per denunciare certe sconcezze sulle quali bisognerebbe pure intervenire: nel mio vicinato c'è una povera cristiana ammalata grave che non può riposare, per colpa di alcuni scostumati che ascoltano le canzoni ad altissimo volume e ci sono tre studenti incontrollati che passano con la moto, tre-quattro volte al giorno, a grande velocità e con rumori pazzeschi.

Mia nipote si è messa la foto su Internet e

che si chiama *Io amo Trebisacce*. Altri vogliono una *Trebisacce pulita*.

Io non so usare il computer ma ascolto soltanto la mia vecchia radio. Dal 25 ottobre agli inizi di novembre ho zappato l'orto (cu u crùccie!) e ho piantato la cipolla rossa e bianca, lo scalogno, l'aglio, il radicchio, la scarola riccia e liscia, la scarola a foglia di quercia, la catalogna, le rape, il cavolo cappuccio, la verza, la lattuga romana, la rucola, il sedano e il prezzemolo. Mia



Presso la Pineta del Canale Monaco
Foto giu/ri

si fa chiamare *Katella*,... con la kappa. Dice che il nome della nonna materna, che è pure mia moglie, "è una cosa arretrata". Mo', i nostri giovani, che si credono moderni e progressisti, usano le parole "stranghère": *Katella*! Eppure, quando io, accompagnato dalla chitarra, portavo la serenata sotto il balcone della bella ragazza, che poi diventò mia felicissima sposa, le cantavo una bella canzone intitolata "*Caterina, sei piccina e pur carina*"!

Anche la *Katella* risponde a *facebucco* (o *faccia e bocca*) dove i giovani innamorati si fanno vedere che si baciano abbracciati. Dice di far parte di quella schiera di giovani

nipote *Katella* mi guardava dalla siepe e non sapeva distinguere l'aglio dalla cipolla e il sedano dal "petrosino". M'ha risposto che a *facebucco* non si usano queste cose di "bassa cultura". Le ho detto che se veramente le signorine e i signorini che dicono di amare Trebisacce, potrebbero pur dire qualcosa su quei cumuli di porcherie che "noi cittadini incivili e insensati" andiamo a lasciare lungo la spiaggia che va dal Pontile al canale del monaco. Quei materassi da morto sono ancora nello stagno della Pineta. La colpa è di noi cittadini incivili, ma ci vorrebbe pure un po' di controllo. Zu' Rucch non è morto.

UN CONCORSO IN MEMORIA DEL PROF. AINO



L'associazione socio-culturale PASSAGGI di Trebisacce e l'associazione Ecobaleno di Roma, supportate dalle più importanti associazioni ambientaliste: ITALIA NOSTRA, il WWF e il CLUB UNESCO, hanno organizzato il Concorso fotografico naturalistico "INCONTRO CON GLI ALBERI" dedicato alla memoria del prof. Pietro Aino. L'iscrizione al Concorso è gratuita. «Nella scelta del tema, il nostro rapporto con gli alberi, - ha scritto il Presidente di "Passaggi" Caterina De Nardi - abbiamo voluto mettere in evidenza l'importanza che le piante e il mondo naturale hanno nella nostra vita e la passione che il compianto Pietro Aino aveva per la natura e per gli alberi in particolare. Il Concorso ha diffusione

nazionale ed è supportato da un comitato tecnico e da una giuria altamente qualificati. Ha una scadenza abbastanza lunga, in maggio, perché vuole anche legarsi all'importante data della giornata mondiale della biodiversità in programma il 22 maggio 2015». (N.S.)

Defunti

Dagli inizi di ottobre a oggi sono venuti a mancare, questi nostri concittadini: Giuseppe Ruscianni, Caterina Genise, Fedele Adduci, Palma Maria Giuseppa De Angelis, Vincenzo Veneziano, Antonia Gallerano, Elda Aurelio, Antonio Troiano, Leonardo Amerise, Carmela Ferrara, Maddalena Rago.

La Redazione di *Confronti* esprime sentite condoglianze.

TREBISACCE e DINTORNI



La valorizzazione della vecchia Fornace

La Fornace, che ha rappresentato con la sua ciminiera, insieme al pontile, al bastione e allo "scheletro" del cementificio, l'emblema e la storia di Trebisacce, a breve dovrebbe beneficiare coi fondi dell'8 °/°, trattandosi di archeologia industriale, di un finanziamento di circa 825 mila euro per completare i lavori di messa in sicurezza e per la completa agibilità di tutta la struttura. Con questo intervento sono previsti: impianti termici e acustici, illuminazione interna ed esterna, impianto di videosorveglianza. A lavori ultimati, parte della struttura, a piano terra, dovrebbe essere utilizzata per ospitare i reperti degli scavi di Broglio, per un museo della nostra protostoria; il primo piano sala per mostre e altre iniziative sociali e culturali di cui si avvertiva la mancanza. **Pescherie.** Le forti e ricorrenti mareggiate che ormai si ripetono sempre con maggiore frequenza, hanno gravemente danneggiato il lungomare ed il pontile. L'amministrazione comunale ha presentato alla stampa il progetto esecutivo per il recupero e la riqualificazione delle vecchie pescherie, con la prevista costruzione anche di una pensilina in acciaio che consentirà anche la vendita del pescato in loco. Chi ha una certa età ricorda, in particolare d'estate, l'aria di festa, quando a sera attraccavano vari pescherecci al pontile e tante persone, residenti ed ospiti, anche provenienti dal comprensorio, facevano ressa per assistere allo sbarco di tutto quel ben di Dio e fare successivamente acquisti. Allora il pescato era abbondante e di qualità, cosa che oggi è dato di vedere raramente (della



problematica contiamo di occuparci prossimamente con amministratori, operatori e lavoratori del settore). Nello stesso progetto sono previsti interventi sul pontile, le cui prime file di piloni vicino alla battigia risultano danneggiati. Sarà inoltre pavimentata la superficie di calpestio, ristrutturare le colonnine di servizio, sarà previsto la costruzione di una passerella di altezza inferiore all'attuale pontile, per consentire l'attracco di natanti da diporto e della piccola pesca. Anche la viabilità d'accesso sarà variata e migliorata con un collegamento tra il lungomare e via Mandrale. Il finanziamento previsto è di circa 500 mila euro. Con questo intervento ci si propone non solo il recupero di competitività economica, commerciale e turistica, ma anche della tradizione e riscoperta delle vocazioni territoriali.
Vincenzo Filardi

TREBISACCE: VIETATO COLTIVARE FIORI E PIANTE SU LUOGO PUBBLICO

Un'Ordinanza emessa dal sindaco nei giorni scorsi impone a tutti i cittadini di tenere a regime le piante che fuoriescono dai giardini e di rimuovere qualsiasi impedimento posto sui marciapiedi e sul suolo pubblico che possa ostruire il campo visivo degli utenti della strada (automobilisti e pedoni) e costituire pericolo per l'incolumità pubblica. Oltre ad energiche potature agli alberi ed agli arbusti, devono essere rimossi dai marciapiedi vasi di fiori, piante, panchine e qualsiasi altro oggetto che impedisca il passaggio dei pedoni e costituisca pericolo per la circolazione. In realtà nessuno vuole difendere chi abusa e occupa gli spazi pubblici facendone proprietà privata, ma alcune riflessioni si impongono anche perché il cronista spesso e volentieri diventa il terminale delle lamentele e dei mugugni della gente. C'è per esempio chi fa osservare che negli anni addietro è stato lo stesso comune a sollecitare l'arredo del paese con piante e fiori e ad incentivarne la coltivazione con la distribuzione gratuita di vasi di tutte le fogge e le dimensioni. Oggi è lo stesso comune che impone la distruzione dei vasi e dei fiori come se questo paese fosse già ricco di per sé di verde e di



fiori. Basterebbe dunque un minimo di controllo ed il necessario buon senso per incentivare chi rispetta le regole e di castigare chi invece fa abuso del suolo pubblico. Per non parlare delle povere vecchiette dei quartieri più popolari come quelli del centro storico che, abitando in case piccole e non riscaldate dai termosifoni come le case dei ricchi, sono abituate a tenere la legna sul marciapiedi davanti casa, senza con ciò disturbare e infastidire i vicini che, a loro volta, fanno la stessa cosa. Via anche la legna dunque: il prossimo inverno tutte...al freddo e al gelo. Emettendo un'Ordinanza, magari a seguito delle lamentele di qualche azzecagarbugli, come se i problemi di Trebisacce fossero solo questi, si finisce per fare piazza pulita di tutto, alla guisa di... "muoia Sansone con tutti i Filistei". (PLR)

Comunicati stampa

Viste le tragedie della Liguria, il Sindaco scrive al Presidente della Provincia e alla Protezione Civile.

Al fine di prevenire eventuali tracimazioni dei torrenti in oggetto, il cui alveo ha raggiunto, e in alcuni casi, superato il livello degli argini, si chiede un immediato intervento diretto a svuotare gli alvei, almeno sotto i viadotti, sia della strada che della ferrovia, nonché provvedere alla pulizia dei canali di propria competenza. Sicuro di un immediato intervento, si porgono cordiali saluti.

Visita ufficiale Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco Ing. Marisa Cesario.

Si è svolto presso il Comune di Trebisacce l'incontro ufficiale tra il nuovo Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco Ing. Marisa Cesario, accompagnata dal Comandante dei Vigili del Fuoco di Crotone Ing. Paolo Munno e il Sindaco di Trebisacce avv. Francesco Mundo, alla presenza dell'Assessore Filippo Castrovillari e del Consigliere Caterina Violante. Il Comandante Cesario, nell'occasione della sua prima visita ufficiale presso il Comune di Trebisacce, ha voluto ribadire la grande collaborazione che anima il rapporto con il Comune e l'auspicio di continuare in questa direzione, anche cercando di migliorare la sistemazione logistica dell'attuale sede del distaccamento locale dei vigili del fuoco di

Trebisacce. Il Sindaco Mundo, nel ringraziare l'Ing. Cesario per la visita e facendo seguito agli auguri di buon lavoro già formulati in occasione della nomina a Comandante Provinciale, ha confermato l'impegno del Comune nel cercare un'ideale e migliore sistemazione per il distaccamento locale dei vigili del fuoco, considerata non solo l'importanza strategica del lavoro che svolgono nel garantire la sicurezza dei cittadini, ma soprattutto affrontare il pericolo e le varie emergenze. «Il distaccamento situato a Trebisacce -afferma il Sindaco avv. Francesco Mundo- garantisce il proprio servizio anche all'intero Alto Jonio cosentino. La sua chiusura comporterebbe un grave ed ulteriore danno, per cui vi è la necessità non solo di dare una migliore sede, ma soprattutto di coinvolgere direttamente gli altri comuni anche nel mantenimento del distaccamento, con la partecipazione al pagamento delle spese, affinché la stazione di Trebisacce abbia una sede adeguata e consona a quello che è l'effettivo carico di lavoro. «Si deve considerare che il distaccamento volontari di Trebisacce effettua 800 interventi all'anno che riguardano i comuni che vanno da Policoro a Sibari come primo intervento, e alcune volte addirittura da sussidio anche ai distaccamenti permanenti che richiedono l'aiuto della stazione di Trebisacce. Pertanto forte è l'impegno da parte del Sindaco Mundo in prima persona

e della sua amministrazione al fine di garantire al più presto una soluzione migliore dal punto di vista logistico, per quanto riguarda il distaccamento dei vigili del fuoco di Trebisacce». Il Sindaco ha concluso ringraziando tutti i ragazzi che lavorano quotidianamente e che sono impegnati a garantire la sicurezza ai cittadini, ma soprattutto ha espresso augurio di buon lavoro al nuovo comandante dei vigili del fuoco, con il quale sicuramente sarà istaurato un rapporto di grande collaborazione e sinergia, nell'interesse esclusivo del comprensorio e della cittadinanza. Trebisacce, lì 11.11.2014

Collaborazione Comune di Trebisacce ASP di Cosenza

Il sindaco di Trebisacce avv. Francesco Mundo, unitamente all'Assessore alla Salute Saverio La Regina e al Delegato ai Servizi Sociali dott.ssa Katia Caprara, esprime viva soddisfazione e ringrazia il Direttore Generale dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Cosenza dott. Scarpelli, per aver deliberato l'approvazione del protocollo d'intesa tra Comune di Trebisacce e ASP, al fine di avviare l'assistenza fisioterapica ai pazienti in ADI (Assistenza Domiciliare Integrata). Con la stipula di un protocollo d'intesa il Comune di Trebisacce ha messo a disposizione dell'ASL le figure di due fisioterapisti, il cui lavoro, integrato con la collabora-

zione dell'azienda sanitaria ospedaliera e del servizio medico, garantirà un servizio di fisioterapia ai pazienti che ne hanno bisogno. Nel disciplinare della convenzione sono previste le modalità d'esecuzione del servizio, che sarà coordinato dal Servizio Sociale del Comune di Trebisacce, ma allo stesso tempo sarà alle dipendenze e sottoposto al controllo dei medici dell'ASL. «Un'ulteriore passo avanti -dichiara il Sindaco l'avv. Francesco Mundo- nell'ambito dell'assistenza medica integrata, che vede la collaborazione dell'ente locale con l'Azienda Sanitaria di Cosenza e con il Distretto Sanitario di Trebisacce, il cui direttore dott. Tridico ha lavorato alla stesura di protocollo d'intesa. Un passo che va a confermare, di fatto tutta la volontà e soprattutto l'attenzione del Comune di Trebisacce anche nell'ambito sanitario, utilizzando proprie professionalità per sopperire alle carenze sanitarie e soprattutto soddisfare le esigenze mediche dei cittadini più deboli, garantendo anche il servizio di fisioterapia, naturalmente nell'ambito delle proprie disponibilità sia umane che economiche».

**Leggete
CONFRONTI
la voce libera
dell'Alto Jonio**

ALTO JONIO e DINTORNI



Per i nostri paesi

(a cura di V.zo Filardi)

Esemplare sentenza per le Poste

Importante sentenza del TAR del Lazio, che ha dato ragione ai comuni calabresi di S. Pietro in Guarano e Aprigliano, che avevano prodotto ricorso per la chiusura degli uffici postali delle loro frazioni di Redipiano e Camarda. Il Tar ha chiarito che l'azienda non può in sede di razionalizzazione del servizio basarsi esclusivamente sui criteri del proprio profitto, trattandosi di servizio pubblico da garantire ai cittadini. La sentenza ricalca la direttiva CEE 2008/6 che stabilisce di tener conto delle esigenze degli utenti delle zone rurali, scarsamente popolate.

Banda larga per nove comuni. Amendolara, Cerchiara di C., Francavilla M., Montegiordano, Oriolo, Rocca I., Roseto C.S., Trebisacce, Villapiana sono inseriti tra i 223 comuni della Calabria che nei prossimi mesi dovrebbero essere connessi alla banda larga a fibre ottiche. Il fatto potrebbe rappresentare una ulteriore opportunità per il nostro territorio consentendo servizi in tempo reale, con la possibilità di connessione ad alta velocità. Il servizio gratificherebbe non solo i privati cittadini, ma anche la pubblica amministrazione. La connessione dovrebbe avvenire entro il prossimo anno. Naturalmente esprimiamo rammarico per i paesi dell'interno, quasi tutti esclusi, fatto che ne aggraverà l'isolamento. Quando negli anni '50 Compagna aveva ipotizzato di puntare sulla "polpa" ed abbandonare "l'osso" ci fu una generale levata di scudi contro. Oggi che in concreto l'ipotesi si è realizzata non ci sono proteste, anche se il fatto non manca di produrre pericoli e danni anche per la "polpa".

Progetto agrumeti. La Commissione Agricoltura della Camera ha approvato il progetto di legge sugli "agrumeti caratteristici" di particolare pregio. L'obiettivo della legge è valorizzare e sostenere tali coltivazioni sia dal punto di vista economico, per la produttività, sia per la difesa del territorio e la valorizzazione del paesaggio. L'agrumeto si trova in poche zone d'Italia, oltre che in Calabria: sulla costiera amalfitana, sul Gargano, in Sicilia, sul Lago di Garda. Il settore è in crisi per vari motivi: costi alti di coltivazione e raccolta, mancanza di cooperazione tra i produttori, e principalmente per la concorrenza di prodotti esteri, di qualità spesso inferiore, ma economicamente competitivi.

Oriolo. Interventi di manutenzione straordinaria per la riqualificazione e miglioramento energetico di edifici comunali, quali le scuole materne ed elementari e la caserma dei carabinieri, grazie ad un finanziamento di 776 mila euro. Indetto anche il bando di gara per la costruzione del nuovo edificio delle scuole superiori, per un importo di 3 milioni di euro.

Villapiana. Il Consorzio di Bonifica, d'intesa con l'amministrazione comunale, sta provvedendo alla pulitura dei canali di scolo, che tanti problemi hanno creato in passato. Cura particolare dedicata al torrente Satanasso, che nei periodi di piogge intense crea sempre problemi.



Foto giu/ri

- Fa passi avanti la nuova SS106 che ha ottenuto il parere favorevole del Ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture. Mancherebbe solo il parere del Ministero dei beni ambientali. E' quanto ha comunicato il sindaco Montalti dopo un incontro a Roma al ministero.

- Incontro del sindaco Montalti con i rappresentanti sindacali per la questione degli operai licenziati della piscina. Il sindacato ha ribadito il diritto degli operai alla conservazione del posto di lavoro, non essendoci stata una riduzione di organico ma una sostituzione. Il sindaco ha assunto l'impegno morale a cercare una soluzione per il reintegro. La notevole affluenza di utenti, oltre 500, in continua crescita, fa sperare in un aumento d'organico, con l'incremento di introiti. L'incontro promosso dal sindaco, spera di trovare una soluzione condivisa prima di arrivare alla Commissione Provinciale del Lavoro.

- Incontro tra l'amministrazione, i commercianti e gli operatori turistici, per programmare la prossima stagione estiva. Per l'amministrazione erano presenti gli assessori Celeste e Falabella, delegate al settore. Si vuole istituire un tavolo permanente in cui confrontarsi e discutere per sviluppare maggiormente il turismo.

- Assemblea Azione cattolica. Nei saloni dell'Hotel Corallo si è tenuta l'assemblea formativa dell'Azione Cattolica della nostra Diocesi, con tema "Rassodare e mettere a frutto i campi spesso aridi dell'anima e della coscienza dell'uomo moderno per farne emergere la personalità". La lectio è stata tenuta da don Giovanni De Luca, assistente dell'Azione cattolica. Alla manifestazione ha partecipato il vescovo monsignor Nunzio Galantino. Gli intervenuti, educatori ed animatori, dopo l'apertura dei lavori della presidente Angela Marino ed un confronto sulle problematiche formative alla luce dei tanti cambiamenti nella società e del crescente influsso dei mass media sulla formazione della persona, hanno espresso un sostegno all'impegno e all'operato del nostro vescovo.

Cerchiara. Soddisfazione espressa

dal sindaco Carlomano per l'inclusione nei Pisl, per i borghi di eccellenza, di un progetto, per un importo di 300 mila euro, per il recupero dello storico convento di S. Antonio, auspicando che altri interventi siano possibili e ai quali si sta lavorando alacremente. Nella stessa occasione il sindaco Carlomagno ha ringraziato, anche a nome della cittadinanza, quanti a livello istituzionale si sono impegnati per l'ottenimento del finanziamento del primo intervento conservativo dei dipinti rinvenuti nel santuario di S. Maria delle Armi.

- Don Maurizio Bloise, parroco di S. Lorenzo Bellizzi, nativo di Cassano J., è il nuovo rettore di S. Maria delle Armi. Succede a Padre Domenico Cirigliano: Entra anche nel consiglio d'amministrazione della fondazione. Il nuovo rettore ha comunicato che la Messa domenicale sarà celebrata alle 17.

- Buone notizie per gli affreschi, probabilmente risalenti al 1200, rinvenuti a S. Maria delle Armi, necessitanti di urgenti interventi per la loro conservazione. Il ministro dei beni culturali Dario Franceschini ha stanziato 100 mila euro per i primi interventi, assicurando che un ulteriore cospicuo finanziamento sarà previsto per le annualità 2015-16-17. Soddisfazione espressa dal presidente della fondazione Luca Francese nel comunicare l'avvenuto finanziamento, che ha ringraziato per il fattivo interessamento il sindaco Carlomagno, l'amministrazione tutta, la sovrintendenza. Dopo il restauro, il santuario, già uno dei più visitati della Calabria, avrà una nuova attrattiva e potrà dare nuovo impulso al turismo religioso.

Amendolara. Per migliorare l'offerta turistica, settore in espansione in tutto il comprensorio, il Gal Alto Jonio "Federico II" punta sulla formazione di operatori del settore, con corsi di lingua inglese e di addetti alle tecnologie della comunicazione e dell'informazione. I corsi avranno la durata di 250 ore, ospiteranno 15 allievi di età sotto i 40 anni, con una rilevante presenza femminile. Ci sarà l'obbligo della frequenza e i corsi si terranno nella vicina Villapiana. Per partecipare bisognerà avere la residenza nei comuni dell'Alto Jonio. La selezione avverrà mediante test.

Francavilla. L'associazione "S. Maria", con il patrocinio del comune e della provincia ha promosso l'iniziativa "Il progetto del cuore", col quale un gruppo di medici di varie branche specialistiche si metteranno a disposizione per visite mediche gratuite a chi ne avesse bisogno. L'iniziativa è stata illustrata nella sala consiliare. Oltre a tanti cittadini alla manifestazione erano presenti l'on. Bruno Bossio, il consigliere regionale Franchino, il presidente della provincia Mario Oliverio, il sindaco di Francavilla Valente, Montalti di Villapiana, Tursi di Plataci, Costantino Bellusci dell'associazione Bashke, Francesca Panio dell'associazione onlus "Santa Maria".

Roseto C.S. Presso la casa per anziani "Villa Azzurra" sarà ospitata la "Giornata Europea sulla depressione", con tema "Amore e depressione. Parliamone insieme". L'evento si svolgerà anche quest'anno nell'Alto Jonio per l'interessamento e l'impegno della dottoressa Enza Maierà, referente regionale dell'Istituto Europeo sulla depressione.

- I carabinieri di Roseto C.S., agli ordini del maresciallo Carafa, hanno colto in fragranza di reato di truffa, una coppia che tentava di farsi pagare da un anziano, i danni presunti allo specchietto dell'Audi sulla quale viaggiavano. Dopo l'arresto e gli adempimenti di rito, i due venivano rimessi in libertà su disposizione dell'au-

Dibattito nella sinistra e nel sindacato

Qualcuno se la prende col "renzismo invadente e dilagante", ma ci sono anche il silenzio, la connivenza e la furberia di buttarsi col vincente più sicuro. La Sinistra si è dispersa non solo per la continua lotta interna e per le sue caparbie scissioni, ma anche per l'emarginazione di chi vuole a tutti i costi la via libera per arrivare alla stessa metà che ha sempre ispirato le forze moderate e del potere a tutti i costi. Comunque, ci sono ancora militanti che non sono "nostalgici" (facile accusa dei belpensanti) ma credono ancora a un punto di riferimento preciso, magari il modello delle vecchie lotte (sindacali e politiche). Lo scrivente, che mette in evidenza anche il problema occupazionale, scrive un appello da San Lorenzo Bellizzi: "Carissimi Compagni e Compagne, premetto che non ho alcuna intenzione di spaccare la C.G.I.L. Nidil; infatti, sto facendo di tutto per recuperare qualche tessera, ma la sincerità è d'obbligo tra di noi. Come previsto, da molti di noi, siamo arrivati a pochi giorni dalle elezioni regionali senza aver ottenuto nulla di ciò che c'era stato promesso ed un motivo c'è, ancora una volta i politici insieme ad alcuni nostri dirigenti della C.G.I.L. calabrese politicizzati stanno tentando di strumentalizzare il nostro stato di precarietà, cercando di usarci come depositi di voti per il PD. Io, mi chiedo e vi chiedo dove sono stati gli uomini politici dell'opposizione del Consiglio Regionale (secondo me futura maggioranza) e maggioranza del governo e parlamento fino ad oggi? visto che hanno votato insieme alla maggioranza nella variazione di bilancio un emendamento che prevedeva di usare i soldi che avevamo ottenuti con tante lotte e sacrifici per altri precari. Ancora oggi non riusciamo a capire che fino hanno fatto 12,5 milioni di euro dei 25 che erano stati stanziati per gli L.S.U./L.P.U. ed ex articolo 7. Propongo ai compagni e alle compagne ed anche agli altri colleghi tesserati in altri sindacati di chiedere risposte certe entro 15 giorni- In caso di risposte negative o incerte vi propongo un falò in piazza con i nostri certificati elettorali. In attesa di Vostre risposte vi lascio i miei Fraternali Saluti. Lorenzo Agrelli

ALTO JONIO e DINTORNI

GAL "FEDERICO II" AGLI EUROPEI DI ATLETICA L'enogastronomia dell'Alto Jonio conquista la Svizzera



Il Gal Alto Jonio "Federico II" ritorna dagli Europei di atletica leggera in Svizzera con la medaglia d'oro. Interessante e con importanti prospettive, infatti, la collaborazione tra l'agenzia di sviluppo locale con sede ad Amendolara e Casa Italia Atletica proprio in occasione della rassegna sportiva continentale tenutasi a Zurigo dall'11 al 17 agosto. Nel corso della manifestazione il Gal Alto Jonio ha avuto a disposizione spazi e momenti espositivi nei quali ha potuto e saputo far apprezzare il "made in Italy" e quindi il "made in Alto Jonio", portando oltre confine le eccellenze enogastronomiche del territorio. I prodotti locali hanno trovato in Svizzera terreno fertile tenendo conto che questa nazione si colloca al quarto posto tra gli importatori mondiali "made in Italy". A Zurigo erano presenti anche gli altri Gal della provincia di Cosenza e nel corso di alcuni momenti espositivi sono stati graditi ospiti anche gli atleti azzurri che si portano a casa tre medaglie: l'oro di Libania Grenot nei 400 m, l'argento di Valeria Straneo nella maratona femminile e l'oro di Daniele Meucci nella maratona maschile.

La vetrina delle eccellenze del cosentino in Svizzera è stata possibile grazie alla struttura Casa Italia Atletica supportata dalla Fidal (Federazione Italiana Atletica Leggera) e alla Camera di Commercio italiana per la Svizzera. Proprio Fabrizio Macri, segretario generale della CCIS, ha fatto pervenire una lettera al direttore tecnico e vicepresidente del Gal Alto Jonio, Franco Durso (che era presente a Zurigo), con la quale si congratula per la riuscita dell'esperimento di partenariato messo in campo. L'elevato potere d'acquisto della Svizzera rendono questa nazione un interlocutore importante al fine di poter aprire una breccia commerciale per i prodotti di qualità dell'Alto Jonio. «Sarebbe un peccato - scrive Macri tornando alla collaborazione di Zurigo - che questa iniziativa rimanesse fine a se stessa senza essere utilizzata come pretesto per avviare delle attività di promozione e commercializzazione che consolidino la presenza commerciale del Suo territorio sul mercato svizzero. Siamo a disposizione - continua il presidente della CCIS - per valutare con Lei delle specifiche attività di penetrazione commerciale sia nel settore della promozione territoriale che agroalimentare».

Vincenzo La Camera

AMENDOLARA, IL GAL "FEDERICO II" PORTA IN GIRO L'ALTO JONIO DALLA SVIZZERA ALLA TOSCANA, ALLA RICERCA DI NUOVI TURISTI

Il Gal Alto Jonio continua la sua mission di promozione territoriale con la partecipazione a fiere, eventi e kermesse nazionali e internazionali mettendo in vetrina l'Alto Jonio cosentino per attrarre così nuovi flussi turistici. Dalla sede di Amendolara Marina è partita, a cavallo tra la fine di ottobre e l'inizio di novembre, una rappresentanza alla volta del "Salone Internazionale Svizzero delle Vacanze" di Lugano dove la Calabria è stata rappresentata da ben dieci Gruppi di Azione Locale, compreso quello dell'Alto Jonio. "La strada delle colture e delle culture in Calabria" (misura 421): sotto la bandiera di questo importante progetto di cooperazione interterritoriale il folklore, i prodotti tipici, il mare, la montagna si sono presentati a tour operator e visitatori. Tutti e dieci i Gal hanno collaborato all'interno di un unico grande stand "Gal della Calabria" e per il "Federico II" dell'Alto Jonio erano presenti la segretaria della struttura Eugenia Arcuri coadiuvata per la gestione dello spazio promozionale da Francesco Gallo e Antonio Favoino, rispettivamente vice sindaco e assessore al Turismo per il Comune di Rocca Imperiale. Il Consiglio di Amministrazione è stato invece rappresentato da Giovanna Panarace (sindaco di Cannà) e Antonio Santagada (sindaco di Castroregio). Chiusa una pagina promozionale, per il Gal Alto Jonio se ne apre subito un'altra. Infatti dal 14 al 16 novembre l'Agenzia di Sviluppo Locale sarà presente ad "Agrietour", il Salone Nazionale dell'Agriturismo che si tiene ogni anno ad Arezzo. Il rinomato appuntamento toscano di promozione territoriale è giunto alla sua XIII edizione e si presenta come la manifestazione di riferimento per l'agriturismo italiano, ambito nel quale sicuramente l'Alto Jonio gioca un ruolo da protagonista viste le sue numerose strutture e l'importante crescita del settore negli ultimi anni, anche e soprattutto grazie al supporto del Gal che periodicamente mette a disposizione bandi per incentivare il miglioramento dell'offerta. Anche ad Arezzo il Gal "Federico II" parteciperà con rappresentanti della struttura organizzativa e del CdA.

V. La Camera

Plataci

La Madonna di Costantinopoli tra storia e tradizione

Nel piccolo borgo arbëreshë di rito greco-bizantino si è tenuta il 9 Novembre, la prima domenica del mese, la secolare festa religiosa della Madonna di Costantinopoli. La tradizione racconta le origini di questo solenne giorno e la nascita della Chiesa intitolata alla Madonna di Costantinopoli: Plataci stava vivendo anni di carestia, molto scarse erano le precipitazioni che dovevano nutrire la terra. Dove oggi è situata la chiesetta c'era un campo che un contadino stava arando con l'aiuto dei suoi buoi. La terra era molto arida a causa delle mancate piogge. D'un tratto i buoi si fermarono non andando più avanti, il contadino innervositosi andò a vedere cosa fosse successo. Vide una sorta di specchio con riflessa l'immagine della Madonna di Costantinopoli. Subito iniziò a piovere e per Plataci era finito il tempo della carestia. Tradizione vuole che ogni anno da allora il giorno della Madonna di Costantinopoli, la prima domenica di Novembre, il cielo bagni la terra, cosicché mai più debba esistere carestia. Notizie storiche sulla rifondazione della chiesetta si hanno dall'epigrafe latina affrescata all'interno della struttura. La ricostruzione dell'edificio sacro fu commissionata da Martino Troiano e l'epigrafe stessa ce ne ricorda un frammento di storia: "Trojanus Martinus olim hanc aedem initio iam S.Mariae Costantinopolis (!) vocitatem (!) in oppido Platano agri Citerioris Calabriae pro sua pietate ac munificentia a fundamentis excitavit familiari. In ea iure patronatus constituto dein anno CID DCC VI (1706) vetustate iam labefactam instaurantur ditanturque Andreas et Augustinus Trijanus fratres recta ab Trotano Martino fundatore linea discentes, quibus diecesanae (diocesanae) Curiae Cassanensis bullarum VI idem iuspatronatus as S.R. (Serenissimi Regis?) consilio confirmatum in perpetuum fuit, quod iurus etiam obtinuerit eiusdem familiae Martinae successores ad usque annum CID ID CC XCI (1791) : quo quidem tempore praesbyterum Petrum Trojanum ab eodem ad eodem (sic !) iure patronatus deicere per vim ausi sunt Universitatis Moderatores, id ipsum ius ad Universitatem spectare obtinentes, atunc in S.C. (=Serenissima Curte?) undique ventilatis idem praesbyter Petrus Trojanus

in itegrum ius patronatus restitutus tandem aedem S. Mariae Costantinopolis inscriptam, ut haeredibus posterisque suis perenne huiusmodi familiaris patronatus monumentum relinqueret, ad meliorem formam et cultiorem elegantiam restituit anno reparatae salutis CID ID CC XCIV (1794). (Alia manu) .Ser Nicola S.L. Padule albarium opus fecit A.D. (Anno del Signore)1795. " ("Troiano Martino ricostruì, dalle fondamenta questa Chiesa per sua personale devozione e generosità, nel paese di Plataci, nell'agro della Calabria citeriore, che in origine era stata denominata di S. Maria di Costantinopoli. Essendo stato costituito, in essa un diritto familiare di patronato, nell'anno 1706, la rico-



struirono e l'arricchirono, carente per l'antichità, i fratelli Andrea e Agostino Troiano, discendenti in linea diretta dal fondatore, Troiano Martino. A costoro fu confermato, in perpetuo, il medesimo diritto di patronato con la VI delle bolle della Curia diocesana Cassanese, dal santo e reverendo (?) Consiglio. I successori della medesima famiglia Martino, ottennero anche, questo diritto fino all'anno 1791. Nel qual tempo, intanto, il sacerdote Don Pietro Troiano amministrava la chiesa in forza del medesimo diritto. I moderatori dell'Università (comune o provincia), osarono controbattere il diritto affermando che esso spettava all'Università, ma essendo circolate tutte queste voci, nella Calabria Citeriore, il medesimo sacerdote Pietro Troiano, fu destituito affinché lasciasse la chiesa di S. Maria di Costantinopoli ai suoi eredi e posterì come perenne monumento del medesimo patronato familiare. Pietro Troiano, nell'anno 1795, restituì la chiesa in forma migliore e ad una eleganza più spedita. Ser Nicola La Padula fece l'opera di stuccamento nell'anno 1795").

Giacinta Oliva



ALTO JONIO e DINTORNI



Gazzettino albidonese

Camminando per i vicoli del paese

L'altra sera ho voluto rivedere questo mio piccolo paese che i nostri ragazzi non possono mai immaginare, ma senza avere paura, ho avuto la sensazione di trovarmi al cimitero. Eppure, quei vicoli con le porte chiuse escono da un lungo silenzio. Le cantine di Angiò, di Mario Oriolo, di Giommarìo, di Violante e di *za' Gamilla*, forse odorano ancora di vino e fanno sentire ancora il fumo delle sigarette e le grida del gioco della *murra*. Certe volte, capitava anche qualche cazzottata. Le botteghe degli artigiani, sempre aperte; quando faceva bel tempo, i calzolari lavoravano fuori, davanti alla porta di casa. La *fòrgia* dei Motta, che si trova nella *via degli omicidi*, fa sentire ancora l'eco della mazza e della mazzetta. Lungo questa via, che porta al Tabaccaio, sono accaduti i più creduli fatti di sangue: *Nicoghièll*, ucciso da *Mastrocarlo*, il *Cosentino* che uccise a colpi di scure, l'amante di sua madre, la *Miscia* che tagliò la testa a *Ciccantònie* i *don Pascàghe*, perché l'aveva abbandonata ma continuava insidiarla; la sartina *Tomasina*, sgozzata da *Trentacuost*.

Nel mulino di *Miccuizzo u Panch*, nei frantoi di *Mastrocarlo*, di *Giammaria* e di *Cipollina*, nelle *chianche* (macellerie) e dalla *Salinara* c'era quasi sempre gente. Le scuole, prima della costruzione dell'edificio scolastico, erano ospitate in case private. Le lunghe file degli asini che andavano a prendere acqua alle fontane *Timpicella*, a *Ganino*, *Praile* e *Primenzano*, nessuno le ha fotografate.

Ciccio Scaliero

In questi ultimi mesi ci sono state due famiglie colpite dal lutto. Sono decedute Francesca Ippolito, 68 anni; Angela Cassano, 73 anni, moglie di Leonardo Claudio, madre di 8 figli. Esprimiamo le più sentite condoglianze alle famiglie. Il 29 dicembre sarà ricordato don Carmelo Tucci, morto qualche decennio fa, a Camerota di Salerno. La manifestazione di questa memoria è organizzata dalla Pro-loco, diretta da Francesco Salvaatore, con la collaborazione della Parrocchia di San Michele Arcangelo e dell'Amministrazione comunale.

Alessandria del Carretto
E' morta a 102 anni la nonnina Carmela Rago

Sono circa ottomila i centenari d'Italia; alla fine del mese di ottobre è venuta a mancare uno di questi: la nonnina di Alessandria del Carretto, Carmela Rago, vedova di Giuseppe Larocca. Aveva raggiunto i 102 anni. Due anni fa, in occasione della festa per i suoi 100 anni avevamo brevemente raccontato la sua lunga vita di contadina: sempre piegata sulla sua terra di contrada *Zagaria*, insieme ai figli, la signora Carmela! Il suo fisico fu sempre scarno, come quello di tutte le nostre mamme della terra calabra, ma le sue braccia erano sempre protese verso i suoi cari e anche verso gli altri; le sue mani sempre incallite dal lavoro serio e costante. Nonna Carmela era dotata pure di un animo forte; mantenuto così anche nei momenti di sofferenza e di stanchezza. Questa signora che ha varcato il secolo ci ricorda le vecchie contadine della Calabria dell'800, descritte da Vincenzo Padula: donne forti e tenaci; donne coraggiose, donne lavoratrici che non dovremmo mai dimenticare. Il nostro giornale fa pervenire le più sentite condoglianze ai figli Nicola,



Antonio, Felice e Vincenzo e a tutti i numerosi nipoti di nonna Carmela.
(Confronti)

Oriolo
E' morto il preside Pugliese

Oriolo perde Osvaldo Pugliese che da oggi entra di diritto nel libro di storia del paese. Il preside Pugliese è venuto a mancare questa mattina (lunedì) attorno alle 11, stroncato da un malore. Personaggio di cultura, uomo di scuola, di Chiesa e di politica. Una personalità che ha vissuto Oriolo e le sue vicende a 360 gradi e spesso da protagonista. E' morto a 88 anni. Negli anni '70-'80 è stato preside della Scuola Media. Appassionato di politica con la Pmaiuscola, è stato consigliere di Misasi e segretario cittadino della sezione della Democrazia Cristiana. Lascia la moglie Pina e le figlie Marinetta e Menella. E' stato anche pretore quando ad Oriolo c'era la Pretura (chiusa nel 1998). Ancora oggi, nonostante l'età e gli acciacchi, cercava di vivere la sua Oriolo. Presente nel sociale e ai convegni e dibattiti organizzati in paese, dove non di rado veniva invitato a prendere la parola. Più volte aveva ricevuto l'invito a fare il sindaco, declinandolo. Vicino alla Chiesa e rispettoso delle istituzioni. Faceva parte del Consiglio Pastorale per gli Affari Economici parrocchiali ed era direttore della Schola cantorum per adulti. In Comune era membro della Commissione Cultura. I funerali si svolgeranno domani (martedì) alle 14,30 nella chiesa Madre di Oriolo.



Vincenzo La Camera

Dai nostri emigranti

LETTERE

Circolo Albidonese di Buenos Aires

Sig. Direttore Pino La Rocca, tramite l'amico Giuseppe Rizzo ricevo puntualmente il vostro pregiato mensile *Confronti*. Noi emigrati esprimiamo riconoscimento e gratitudine al fondatore del giornale Prof. Vincenzo Filardi e a tutti gli altri collaboratori che riuscite a portare avanti questo grande sforzo culturale. Vogliamo salutare e ringraziare anche Giuseppe Rizzo, nostro stimatissimo compaesano, col quale ci intratteniamo pure a fare ricerche sulla emigrazione albidonese, dal periodo psot-unitario ad oggi. Avvicinarci alle nostre radici tramite gli articoli sul giornale ci fa sentire più vicini alla nostra terra natia, che spinti dalla necessità di lavoro, dovemmo pure lasciare. Ricevuti in questa generosa terra argentina, abbiamo potuto realizzare i nostri sogni, però abbiamo dovuto lavorare duro, ma con la speranza di un futuro migliore. La grande maggioranza degli emigrati in questo paese ha potuto fare realizzare il loro sogno.

Purtroppo, non è tutta questa la nostra piena felicità; la nostalgia della terra che ci ha fatto vedere la prima luce, è rimasta lontana ma sempre nel cuore. La nostra memoria è quasi fotografica e si è fermata nel tempo. Pure nel paese natio è cambiato qualcosa: nei nostri periodici rientri in Albidona rimaniamo quasi sorpresi che il dialetto è cambiato; lo parlano soltanto i vecchi. La cosiddetta cultura della globalizzazione ha stravolto anche le radici, che non sono "arretratezze" ma valori umani e culturali da conservare anche da lontano, come noi emigranti dell'Argentina. Nel nostro Circolo cerchiamo di mantenere questi contatti di amicizia e di cultura con i nostri compaesani. Noi, sebbene lontani, ricordiamo le nostre tradizioni, la lingua materna e il profumo della "licurda", che era la minestra dei poveri, ma il suo sapore è ancora squisito. Riuniti nella casa degli albidonesi, a Buenos Aires, il "CIRCOLO ALBIDONESE" del quale sono l'attuale orgoglioso presi-

dente, ci sentiamo più vicini alla nostra Albidona. Ho fatto leggere *CONFRONTI* ad alcuni membri del Comitato del Circolo, i quali sono rimasti contentissimi ed emozionati. Col *Confronti* ci sentiamo ancora più vicini, non solo al nostro paese ma anche a voi che fate storia e cultura, e fate conoscere i problemi della zona Alto Jonio, dove c'è tanto bisogno di agire e dove la gente, specie i giovani, sono costretti ancora ad emigrare. Credo pure che la Redazione sarà contenta se faccio pervenire *Confronti* non solo ai membri del nostro Comitato ma anche agli altri amici e compaesani di Buenos Aires. Ringraziando per l'invio del mensile, auguriamo un meritato futuro per il Giornale, esprimendo i nostri più affettuosi saluti. Dott. Giuseppe Napoli, Presidente Circolo Albidonese di Buenos Aires.

NON BUTTATE
MONNEZZA
PER LE STRADE

VIAGGI e CULTURA



Salento: tra natura - cultura - arte e buona cucina

di Pino La Rocca

Sono partito per Martano in provincia di Lecce per partecipare, su invito e insieme ad altri 36 giornalisti provenienti da tutta Italia, al "XXVI Educational per giornalisti" organizzato dalla collega Carmen Mancarella, convinto di visitare uno dei tanti paesi interni della provincia di Lecce, meno noti proprio perché interni e non affacciati sullo splendido mare di un Salento non a caso sempre più gettonato dai turisti. Martano, la cittadina di circa 10 mila abitanti che è capoluogo della cosiddetta Grecia Salentina costituita da 10 comuni di chiara matrice ellenofona, è parte integrante del Salento, un lembo di terra, questo, tra i più suggestivi d'Italia, dove colori e luce conferiscono al paesaggio un fascino particolare che scaturisce dall'azzurro del mare, dal bianco dei muretti di pietra realizzati a secco, dai campi bruciati dal sole, dalla terra di un rosso vibrante dove si coltiva il negroamaro e dal verde degli alberi d'ulivo secolari. Ma piano piano, visitando il centro abitato, il suo centro storico, i tantissimi beni ambientali e approfondendo la conoscenza delle sue antiche tradizioni, mi sono reso conto che, oltre ad essere il capoluogo della Grecia Salentina, Martano è un armonioso concentrato di arte, di cultura, di tradizioni e di eno-gastronomia che proprio in questi anni sta conoscendo una sua peculiare valorizzazione grazie alla lungimiranza dei suoi amministratori e grazie all'intraprendenza di una classe imprenditoriale, giovane e dinamica che, tenendo ben saldo il legame con le radici, si cimenta in nuove iniziative imprenditoriali destinate ad aprire nuovi

Martano, come del resto degli altri centri vicini che costituiscono una piccola enclava ellenofona, non sono facilmente collocabili, sicché spesso storia e leggenda si mescolano e si confondono in quanto, come tutto il Salento che rappresenta la porta

chia la cultura dell'uomo che ci vive. La campagna salentina, infatti, scegliendo di non prestare il fianco alla speculazione edilizia e industriale, è rimasta quasi integra ed è ancora ricoperta da una fitta vegetazione di alberi di ulivo e di estensioni di vi-



naturale verso l'Oriente, ha subito molte influenze e contaminazioni, espresse attraverso la musica, l'arte e le tradizioni ormai note in tutto il mondo. Si va infatti dalle origini romaniche alle pervasive contaminazioni bizantine, spagnole e soprattutto greche, tanto è vero che Martano ed i centri della Grecia ancora oggi custodiscono gelosamente un forte legame con l'antica lingua grika e con le tradizioni ellenofone. Legame che si è evoluto nel tempo, che si cerca di non cancellare attraverso un intenso lavoro di recupero della memoria storica e attraverso un rilancio delle attività contadine che ancora oggi producono, attraverso

gneti che per fortuna, ma soprattutto per scelta, spadroneggiano ancora nella natura del paesaggio. Oltre alle distese di uliveti che da sempre costituiscono l'oro del Salento, a Martano, come negli altri centri che abbiamo visitato, ho avuto la possibilità di apprezzare, attraverso le sapienti spiegazioni del professore Paolo Protopapa, (autentica memoria storica del paese, con un cognome anche questo di chiara matrice greca) il centro storico di Martano che si caratterizza per i suoi affascinanti ricami in pietra leccese di cui gronda tutto l'antico Borgo-Terra. Ma, come dicevo, in ognuno dei paesi visitati c'è stato un appassionato storiografo che ci ha fatto da Cicerone facendoci entrare nella storia e nella magica atmosfera di questa terra che, a differenza della Puglia centro-settentrionale, più industrializzata e più consumistica, si dimostra gelosa del suo passato e delle sue origini contadine. Qui abbiamo visitato la Chiesa Madre dove i papà celebravano le funzioni nel rito greco-ortodosso, quindi il palazzo ducale e una serie di palazzi storici nobiliari disseminati lungo le vie dell'antico borgo che rappresentano una splendida miscelanea di arte romanica, bizantina, barocca e anche gotica. Dai ricami in pietra leccese siamo poi passati ai ricami sulla stoffa, perché Martano è famosa anche per i preziosi ricami di ben 50 donne le quali, per dare continuità a questa tradizione, hanno dato vita ad una

associazione che ha sede nel palazzo ducale, col l'obiettivo di stare insieme, di socializzare e di trascorrere piacevolmente il tempo ricamando lini e tessuti e realizzando con le sapienti mani piccoli capolavori che vanno a ruba tra i turisti. Oltre tutto l'associazione, oltre a produrre vere opere d'arte, per non far perdere questa bella tradizione, organizza regolarmente corsi di apprendimento destinati alle nuove generazioni. Ma Martano è conosciuta anche per l'amaro dei Monaci Cistercensi che da secoli vivono nel convento che sorge a poca distanza dal paese. Qui, accolti con grande ospitalità, abbiamo appreso che padre Vincenzo, il decano del convento, produce con le proprie mani utilizzando ben 20 erbe officinali, l'Amaro San Bernardo utilizzando un'antica ricetta del '700 che viene dall'Abbazia di Casamari. Oltre all'artistica Chiesa, nel convento abbiamo ammirato una ricchissima biblioteca e una grande pinacoteca, che abbiamo appreso essere frutto di una donazione del compianto giudice Michele Paone, cultore di arte e tradizioni salentine. Ma oltre alle preziose risorse storiche abbiamo verificato, assaporando la tipica cucina del posto, facendo visita agli uliveti, agli antichi frantoi ipogei ed al moderno frantoio oleario dove si produce l'extravergine Alèa, che oggi Martano ed i paesi del Salento, un tempo terra sfregiata dall'emigrazione e dalla povertà e popolata di emigrati che alla pari dei calabresi e dei siciliani partivano con una valigia di cartone legata con lo spago per passare dallo sfruttamento dei feudatari latifondisti del Sud allo sfruttamento degli industriali del Nord, hanno saputo reagire al dolore e alla fatica facendo tesoro della loro storia, arte, cultura e amore verso la propria terra ed oggi si caratterizzano per alcune iniziative imprenditoriali che si legano alla coltivazione di immense distese di uliveti ed alla produzione di olio extra-vergine come, appunto, l'azienda Alèa di Alessandro Coricciati ed altre davvero avveniristiche ma sempre ancorate alle risorse locali ed alla vocazione del territorio. Tra queste, quella del giovane imprenditore Domenico Scordari che abbiamo avuto modo di visitare e di apprezzare. Egli, come lui stesso ci ha raccontato, partendo dal mestiere di semplice agente di

Continua a pagina 10



I 40 giornalisti

orizzonti per l'economia locale finora fortemente ancorata alla produzione di olio di qualità e di tabacco. Ho così scoperto che le origini di

consorzi e cooperative, prodotti agro-alimentari di qualità esportati in tutto il mondo. Del resto tutto il paesaggio rurale del Salento rispet-

LIBRERIA

Libreria Marabù Coccò
 Via A. Lutri, 120 - Tel. 0981.51568
 TREBISACCE (CS)
« Il libro è una delle possibilità di felicità che abbiamo noi uomini. »
 (Serge Luis Borgès)

PUBBLICITÀ GRATUITA

Arredi Saracino
 MOBILI
 TV - ELETTRODOMESTICI - TELEFONIA
 Tel. e Fax: 0981 915009 87071 AMENDOLARA (CS)
 Tel. 0981-235778 E-mail: arredisaracino@tiscal.it
 Cell. 328 3677710 - 320 1759079 www.arredisaracino.it

PUBBLICITÀ GRATUITA

G. DE PAOLA & C.
 PAVIMENTI - RIVESTIMENTI - SANITARI - RUBINETTERIA
 TERMIDRAULICA
 VILLAPIANA SCALO
 Via Nazionale S.S. 106 - Tel. 0981 / 59013 / 59359

VIAGGI e CULTURA



Salento: tra natura - cultura - arte e buona cucina

Dalla pagina precedente

commercio, con passione e con amore per il suo Salento, ha realizzato una grande azienda di dermocosmesi biologica denominata "Naturalis & Bio SPA", che oggi, oltre alla coltivazione e trasformazione delle erbe officinali, è all'avanguardia nella coltivazione e nell'estrazione di prodotti cosmetici dall'aloë che vanta già una forte penetrazione nel settore nazionale ed estero della cosmesi. E all'interno della stessa azienda abbiamo ammirato il prestigioso Bio-Resort realizzato da Scordari, circondato dalle piantagioni di aloë, da vigneti e da uliveti, tra cui è stata realizzata una lussuosa SPA ricavata all'interno dei vecchi cascinali agricoli recuperati con gusto e fantasia e destinati ad una ricettività di gran pregio. Ma nonostante il forte ancoraggio alla propria storia ed alle proprie tradizioni da parte dei suoi figli, ci siamo resi conto che oggi Martano è una cittadina che guarda oltre i propri confini naturali e organizza eventi capaci di coinvolgere tutti gli abitanti dei paesi della Grecia e di rinsaldare ogni anno i rapporti con altre comunità del nord-Italia tra cui Villimpenta in provincia di Mantova con la quale è gemellata da quasi vent'anni. Abbiamo infatti appreso che il gemellaggio tra le due comunità si rinnova ogni anno nel mese di ottobre in occasione della tradizionale "Sagra della volia cazzata" (olive schiacciate e addolcite con la prolungata permanenza in acqua). Visitando la sagra, accolti con grande cordialità e ospitalità dal sindaco Massimo Coricciati e dagli amministratori, mi sono reso conto di non aver mai visto tanta gente ritrovarsi tra gli stands della sagra, socializzare, fare festa degustando prodotti tipici, suonando e ballando i caratteristici ritmi del Salento e consumando quantità industriali di "volia cazzata". La sagra si ripete ormai da circa trent'anni e ogni anno, come abbiamo avuto modo di apprendere da alcuni abitanti del luogo, rappresenta il tradizionale rito di far festa per l'augurio di un buon raccolto ed accomuna la voglia di stare insieme tra la gente ricordando i tempi antichi in cui, ritornati dal lavoro dei campi, bastava poco per essere felici, ritrovandosi tutti davanti ad una tavola la cui cucina semplice e tipicamente contadina faceva dimenticare la dura fatica del giorno. Usciti dal tessuto urbano, che secondo quanto ha riferito il sindaco Coricciati oggi è in via di recupero e di riqualificazione con una grande attenzione alla struttura urbana antica, abbiamo avuto modo di visitare alcune antiche aziende agricole che, pur mantenendo la loro antica struttura edile, grazie

agli investimenti ed alla fantasia di imprenditori giovani e coraggiosi, oggi sono diventate dei veri gioielli di ricettività alberghiera, come Mas-

magica cappella bizantina di Santo Stefano, a Corigliano d'Otranto, dove abbiamo visitato il monumentale Castello Medievale e l'originalissi-



seria Capasa, Masseria Malopra... Nei tre giorni della permanenza nel Salento abbiamo avuto modo di visitare gli altri centri della Grecia, da Soleto sovrastato dal suo imponente campanile gotico e che custodisce la

mo e filosofico "Parco di Sofia", da Sternatia con l'antico frantoio ipogeo scavato nelle viscere della pietra leccese, a Castrignano dei Greci dove gli alunni studiano ancora il griko grazie ad un progetto di tutela lin-

guistica, da Carpignano Salentino dove abbiamo ammirato la famosa Cripta di Santa Cristina definita la Cappella Sistina dell'arte bizantina a Melpignano dove ogni anno si festeggia "La Notte della Taranta a cui assistono e vengono coinvolti nella frenesia del ballo oltre 150mila persone. Visitando Martano e gran parte dei paesi dell'antica Grecia, mi sono insomma reso conto del perché il Salento si stia imponendo all'attenzione del turismo italiano ed estero: i centri dell'entroterra, in particolare i dieci comuni che fanno parte della Grecia Salentina di cui Martano è la capitale naturale, valorizzando le tradizioni popolari ed i copiosi e preziosi beni ambientali di cui sono ricchi e puntando su una eno-gastronomia semplice ma di grande appeal, sono diventati complementari ai centri rivieraschi che offrono splendide spiagge e mare cristallino, perché sono capaci di fare la propria parte riempiendo di contenuti le giornate e le serate dei turisti che ogni anno, e per buona parte dell'anno, arrivano nel Salento, ne rimangono stregati e vi ritornano con piacere anche perché, a differenza dell'Alto Jonio cosentino che vanta le stesse origini e risorse analoghe, oggi il Salento è facilmente raggiungibile grazie a collegamenti moderni e funzionali: una comoda viabilità, treni veloci e moderni e soprattutto due scali aerei, Bari e Brindisi che rendono tutto più semplice e più a portata di mano. Ovviamente non bastano le risorse ed i collegamenti per rendere tutto automatico: la storia del Salento e del suo grande rilancio turistico sta a dimostrare che si può. Basta rimboccarsi le maniche e darsi da fare cercando di catturare l'interesse dei turisti, anche facendo del buon marketing territoriale come fanno nel Salento.

Pino La Rocca

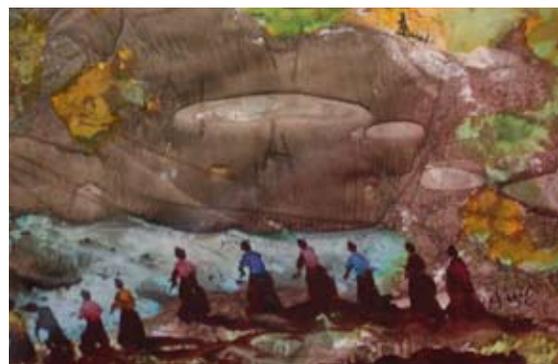
Lievi gocce di pioggia

Lievi gocce di pioggia
 si adagiano su foglie morte
 mentre il cielo si colora di grigio
 un turbinio appena accennato
 di vento mattutino
 desta i melograni
 odor di vino invade le strade
 il nettare d'uva che per dicembre
 allietterà le tavole festive...
 è arrivato l'autunno
 ed il mio cuore si apre all'amore
 finalmente sveglio dopo l'afosa estate.....

Patrizia Mortati

Echi d'ombre

Anime vagano Cercano la pace promessa	Incapaci di staccarsi e trafitti dai richiami mostrano il cammino
In assenza della luna cadono nell'abisso immobile	Troveranno la pace in un unico cielo tenendosi per mano
Invocano il perdono delle colpe mai commesse	Dio sa quando tornare a casa ed io con loro



R. Falabella

CULTURA e DIBATTITI

Piccole storie delle Gole del Raganello

A cura di **Lorenzo Gugliotti**

L'incidente della briglia

Scendeva attraverso il sentiero della terra "i za' Ncicca" e andava giù per i mulini, fino a raggiungere la forra vicino al "Grimavolo". Era giovane, mio padre, nel 1932; aveva da poco compiuto diciassette anni e già lavorava nel cantiere per costruire la briglia del "Mezzogiorno". Erano lontane le giornate di caldo afoso nel fosso del Raganello, quando la mezz'ora per il pranzo era abbastanza anche per fare un tuffo nella marmitta del torrente.

Le giornate cominciavano a rinfrescare; l'acqua che sgorgava ai piedi della timpa era sempre fresca e placava l'arsura della fatica dura e del caldo. Si avvicinava l'autunno e il sorbo cominciava ad arrossire le foglie, il biancospino porgeva in bella vista le turgide nero-blu e aspre bacche. Nella timpa si sentivano grufolare i cinghiali che cominciavano ad assaporare le ghiande delle elci e delle querce.

La briglia del Mezzogiorno era concepita a ferro di cavallo, incurvata nella parte più stretta della gola, sopra *Pietraponte*, e serviva a smorzare l'impeto delle acque che raggiungevano, con molta velocità, dopo la corsa in discesa da *Serra delle ciavole*, fino a *Palmanocera*. L'irruenza della corrente erodeva i terreni nella parte che si estendeva sotto il paese, e quindi l'abitato scendeva più giù, franando.

E' stata una delle più importanti opere per imprigionare le acque del *Raganello*. Quando l'opera fu ultimata, l'ingegnere progettista disse che ci

volevano anni per riempire l'invaso che l'opera aveva creato. Ma in realtà, bastò una notte di temporale e l'invaso si trovò colmo di enormi massi, tronchi d'alberi, sabbia e ciottoli. Per ancorare le sponde della briglia nella roccia si usava la dinamite; si praticavano i buchi dove venivano sistemati i candelotti, e dopo avere acceso la miccia, lo scoppio mandava in frantumi la roccia. Un operaio, prima che la miccia fosse accesa, suonava la tromba; la squadra si riparava dietro i grossi sassi. Ma lo scoppio delle ore 9,15 del 24 settembre del 1932 colse di sorpresa il povero Pietro L.F., che era pure sordo; il suono della tromba non l'aveva sentito e non sentì nemmeno il sibilo della tagliente scheggia di pietra che lo stava raggiungendo



alla testa. Lo sfortunato Pietro morì all'istante, sotto lo sguardo attonito dei compagni di lavoro. (Grazie a Lorenzo Mastrotta per le ricerche anagrafiche).

Lorenzo Gugliotti

Publicità gratuita

Vizi e Sfizi

Art. da Regalo - Argenteria - Cristalleria
Porcellane - Bomboniere - Intimo

Via Nazionale 106 Villapietra (CS)
Info. 0981.50993 Cell. 3494967052

**LEGGETE,
DIFFONDETE
Confronti**

Il grillo

Ciao grillo, la sera col tuo canto mi culli e la notte, nel mio dormiveglia, ti ascolto. Solo nel silenzio tu canti, quando i rumori del giorno e gli ultimi della notte tacciono. Perché, tu, soltanto tu canti? Una volta, io ragazzo, il tuo canto era corale, sembrava una festa nelle campagne d'estate. E le persone nella sera sulle scale chiacchieravano, si raccontavano i fatti del giorno e le giornate erano lunghe quanto la luce del giorno e talvolta, in soccorso, veniva la luna, che, io incantato, guardavo: vedevo nel suo globo un suonatore di zampogna! E questo mi confermava mia mamma. Come altre storie. <<O graziosa luna... tu pendevi allor su quella selva/ siccome or fai, che tutta la rischiari>> (G. Leopardi, *Alla luna*). Ora i ragazzi sanno tante cose e non più una poesia a memoria. Dicono che le favole non sono vere eppure contengono tante verità, come le poesie. Il mondo bello della fantasia. Che rende gioiosi i bambini e gli adulti partecipi al loro mondo, quando i bambini sono bambini e gli adulti sono adulti, sapendo che quel mondo è vero, come è vera quella età. Ancora, quando penso a quello zampognaro lunare un fremito felice mi percorre. Mi fa tornare ragazzo nei vicoli stretti, *le vanelle* del paese.

Là i primi incontri, le emozioni. Ora anch'esse, tranne due, non ci sono più. È rimasto il silenzio, essenziale nell'ascolto! Altrimenti parole che scorrono, labbra che si muovono, comunicazione, forse, a metà. Il silenzio carico di emozioni è un atto di amore verso l'altro, è un dono. E nel dono non ci si aspetta ricompensa, ritorno. Il dono-silenzio ci dispone verso l'altro alla comprensione, alla coesistenza nella gioia e nella sofferenza. In questo silenzio non siamo mai soli. Il silenzio zittisce ogni parola che non abbia senso. E rispetta pure il mutismo dell'altro chiuso nel dolore e nella solitudine. Aspetta che l'altro si accorga della vicinanza, che apra una finestra, una feritoia, dove passi l'ossigeno della presenza-compresenza. Una feritoia che cambi la vita, che rompa la resistenza, che è prigionia, isolamento, che sgonfi i bubboni del dolore. Torni la vita. E si ascolti il grillo che canta e il fanciullino pascoliano che è sempre dentro di noi che, vuole vivere: balbettare, scorrizzare, fare chiasso al di là della *buona educazione* degli adulti. E lo zampognaro che ci fa sentire la sua musica dalla luna. Tu, col tuo sorriso, verso il giorno che si muove.

Francesco Carlomagno
Firenze, 23 ottobre 2014.

Un nuovo libro su Andrea Crocchia

Andrea Crocchia - Il comunista che sognava l'anarchia; l'ha scritto recentemente, il prof. Pietro Armentano. La presentazione è del prof. Mario Bellizzi. Il libro, fornito di foto storiche del Crocchia e di documenti finora inediti, è stato presentato sabato 8 novembre, alle 17,00, presso l'Auditorium A. Crocchia di Frascineto. L'Amministrazione comunale ha invitato non solo tutti i cittadini di Frascineto ma anche atri studiosi e amici di fuori, interessati alla vita di questo straordinario e originale combattente antifascista, poi emigrato in Liguria. alla presentazione del libro. Nel corso della serata è intervenuta anche la prof.ssa Maria Rimoli, che ha letto in arbrisht la "Rapsodia Antifashiste" della poetessa popolare di Eianina, Maria Markut. Scriveremo di questo libro, appena riusciremo a trovarne una copia, già in diffusione.

AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI FRASCINETO
SABATO 8 NOVEMBRE 2014 ORE 17.00

PRESENTAZIONE DEL LIBRO
ANDREA CROCCIA
IL COMUNISTA CHE SOGNAVA L'ANARCHIA

INTERVENTI:

- Dott. Angelo Catapano Sindaco di Frascineto
- Dott. Alessandro Tacchi Sindaco di Civita
- Avv. Angelo Giordano Segretario PD Frascineto
- Dott. Franco Ambrogio Già Segretario Regionale PCI
- Prof. Franco Altomari Università della Calabria
- Angelo Fiamta Editore Promotore
- Prof. Mario Bellizzi Cultura
- Prof. Giovanni Ciabalo Università di Bologna
- Prof. Pietro Armentano Autore del Libro

COORDINA
Dott. Carolina Adduci
Consigliere comunale con delega alla cultura

La prof. Maria Rimoli, nel corso della serata leggerà in arbrisht la "Rapsodia Antifashiste" della poetessa popolare di Eianina Maria Markut. FRASCINETO AUDITORIUM SCROLLA. MERIA A. CROCCIA ORE 17.00. La cittadinanza è invitata a partecipare.

Publicità gratuita

IPPOLITO
COMMERCIALE

Mobili ed Elettrodomestici

C.da Piana della Torre Trebisacce (CS) Tel. 0981.507948
Fax. 0981.507949 - Cell. 335.8144112
e-mail: info@ippolitocommerciale.com

GRUPPO L'ALTRA CULTURA-ALBIDONA (CS)

Ricerca storica-Cosa c'era prima di noi. Conservate i vostri documenti (atti notarili, testamenti, capitoli matrimoniali, fotografie, lettere di emigranti e di militari dei due conflitti mondiali, lettere di confinati politici - Riscopriamo la MICROSTORIA dei nostri piccoli paesi ... sì, LA STORIA SIAMO NOI

CULTURA

Brigantaggio

FRANCESCO LAVALLE

Nella vigilia di Natale fu persuaso a presentarsi dal vescovo di San Marco Argentano, mons. Parladore

Giuseppe Rizzo

Il Molfese scrive che Francesco Lavallo faceva parte delle bande lucane, ma era di Mongrassano, vicino Cosenza. Cappeggiava una temibile banda di briganti, quasi tutti di origine italo-albanese. Si trovò a collaborare anche con le bande lucane di Antonio Franco e di Egidione Pugliese. Dopo l'Unità d'Italia, i giovani pastori e i contadini, delusi da Garibaldi, che aveva promesso la terra usurpata dai "galantuomini", diventano briganti. Siamo nel settembre del 1861, Antonio Franco, di Francavilla in Sinni, raduna alcuni ex soldati borbonici sbandati e renitenti alla leva e comincia a "scorrere la campagna", facendosi subito distinguere per le sue prime "imprese". Poi si unisce ad altri briganti già noti, come Alessandro Marini di Castronuovo Sant'Andrea (un altro disagiato paesino della Lucania), Nicola Maria de Luca, alias *Scaliero*, di Latronico, Egidio Pugliese, Angelo Antonio Masini di Marsicovetere. Tra questi capibanda venne a trovarsi anche il calabrese Lavallo, descritto come "un tipo basso ma tozzo, forte e anche violento". È stato accertato che nel primo periodo postunitario, in Lucania arrivavano anche i briganti calabresi. Di Francesco Lavallo si sente parlare tra l'inverno e la primavera del 1862, quando nel bosco di Cersosimo la comitiva di Franco fa il sequestro di due possidenti locali, Veneziano e Feolo. Ormai, il brigantaggio meridionale si accanisce soprattutto nella Capitanata e nella Basilicata. In quest'ultima regione, specie nel Pollino, e anche nella Calabria settentrionale avvengono incendi di masserie, rapine, sequestri e anche omicidi di galantuomini che spadroneggiavano nei piccoli paesi. Si fanno notare i citati lucani *Egidione Pugliese*, *Coppolone*, *Ingiungolo* e i calabresi Paolo Serravalle e Francesco Lavallo. *Crocco*, *Ninco Nanco* e *Peppe Caruso* invadono spesso volte anche Policoro. Nel sequestro di don Pietro Mazzaro, di Roseto si fa ancora il nome di Lavallo. I briganti sequestratori hanno la "collaborazione di un suo salariato, o colono dimorante in quelle vicinanze". Nel rapimento del possidente rosetano c'è anche Giovanni Labanca, già forse maltrattato dal Mazzaro, ma il brigante continua a professarsi innocente.

Il 23 agosto 1863, le bande di Antonio Franco, dell'empio *Egidione* e di Francesco Lavallo assalirono, nel valico di Castelluccio, i galantuomini di Senise, che tornavano dal mare. Questo fu il colpo più clamoroso delle bande calabro-lucane. Ci furono feriti, morti e diversi sequestrati. I briganti, per togliersi il fastidio di un loro compagno gravemente ferito, gli tagliarono la testa e la nascosero in un cespuglio del bosco *Vacquarro*: così facevano, per non far riconoscere i briganti caduti negli scontri con la forza pubblica piemontese. I signori di Senise furono rilasciati dopo una ventina di giorni ma dovettero sborsare un bel po' di soldi.

I componenti della banda Lavallo erano 17 individui, tutti calabresi, evasi dal



La fine del brigante Curcio

carcere di Montalto la sera del 28 maggio di quello stesso anno. Il Lavallo è già molto noto nel cosentino, non solo per i sequestri di persona, gli omicidi e i furti commessi in quegli anni, ma soprattutto perché è stato autore di un'altra più clamorosa evasione: quella del Bagno penale dell'isola di Santo Stefano. Nella sua banda si trovano anche i temutissimi Giovanni Bellusci, pure di Mongrassano, Bruno Pinnola, di Cavallerizzo di Cerzeto, e altri (2). Invece, i componenti della banda Franco sono sia lucani (Fiore Ciminelli di Francavilla, Francesco Saverio Cocchiaro di Latronico, Vito Iannelli (*Scavariello*) di Castelasaraceno, ecc.) che calabresi (Carlo di Napoli, Domenico di Pace, di Saracena-CS- e Angelo Maria Cucci di Spezzano Albanese. I compagni di *Egidione Pugliese* sono tutti della Basilicata e spesso volte si uniscono e si confondono con quelli di Antonio Franco: i fratelli Melidoro di Valsinni e Giovanni Labanca di Terranova di Pollino.

Abbiamo una originalissima descrizione dell'incontro fra le suddette bande brigantesche, che avvenne sicuramente sotto la "Timpa" della Falconara, del Pollino; il mediatore fu Saverio Iannuzzi, alias *Lo zoppo*, di San Donato Ninea (CS). Anche costui è uno degli evasi dalle carceri di Montalto, insieme a Lavallo e compagni. *Lo zoppo* è, senz'altro, amico dei "Saracinari": infatti, San Donato e Saracena si trovano nello stesso comprensorio.

Una settimana prima dell'assalto dei Senisesi la banda Lavallo parte dai boschi di Mongrassano per raggiungere il Pollino; lo racconta uno della banda Franco, Giovanni Labanca: "Lavallo è partito da Mongrassano e ha tagliato diritto verso di noi. Era una notte tra il 15 e il 18 agosto del 1863; Lavallo e i suoi compagni giungono nella masseria dei signori Chidichimo di Albidona (forse quella di contrada *Coppone*, che è la più isolata e la più sicura), dove hanno pernottato. La mattina presto

si sono diretti verso Alessandria del Carretto, giungendo, appunto, ai piedi della Falconara, dove hanno trovato Antonio Franco; il quale, quasi in maniera brusca, chiede a Lavallo:

"a quale scopo sei venuto sul Pollino?"; Lavallo, altrettanto freddo, gli risponde:

"... perchè siamo costretti a guadagnare qualcosa... la mia banda è rimasta priva del bisognevole...";

"Voi, dunque, cercate denaro?", dice ancora Franco; "Sissignore, e tu cosa cerchi?"; replica nuovamente Lavallo. Antonio Franco risponde: "Io faccio il soldato di Francesco Secondo!", "Anch'io sono soldato di Francesco Secondo, ma ad ogni modo, bisogna provvedere al necessario per vivere", soggiunge il brigante di Mongrassano.

"E allora, venite con noi e sarete contenti...", conclude il Franco. Dopo questa strana ma decisa discussione, i circa quaranta briganti delle tre bande, sotto il

comando di Antonio Franco, si avviano verso Castelluccio Superiore, dopo aver fatto una sosta notturna in contrada *Torno di Viggianello* (PZ). Qui, per interessamento del brigante Giuseppe Magno, che è di questo luogo, vengono smistati in varie masserie di contadini, i quali non possono dire altro che "sì" e passano pure dei guai giudiziari.

La mattina dopo, prima dell'alba, il 23 agosto, si dirigono verso la contrada *Auzinello*, e sono già tutti pronti all'agguato contro i *Sinisari*.

Il terribile fatto di Castelluccio lo descrive anche Giuseppe Donnaperna, uno dei signori di Senise, dinanzi al giudice del Distretto di Chiaromonte, qualche mese dopo la sua liberazione. La sua descrizione, forse non contiene tutta la verità ma ci fornisce una precisa idea su come si sono svolti quei fatti. Quell'assalto fu proprio una scena da *Far West americano*!

Nel valico di Castelluccio, passaggio obbligato per i viandanti e per le carrozze postali che provenivano da Napoli, avvenne anche il sequestro di don Pasquale Chidichimo, di Albidona, preso dallo stesso Franco, nel maggio del 1864. Questo sequestro fu pure uno strano mistero: i briganti avrebbero combinato l'affare con la collaborazione di un figlio "bastardo" di un Chidichimo (che si chiamava pure Pasquale Chidichimo!) e con Giuseppe Scillone, che si trovava nella stessa carrozza postale, anche se i due erano nemici politici. Infatti, raccontavano che Antonio Franco conoscesse anche la famiglia di Giuseppe, e quando vide che i suoi briganti tenevano legato anche il giovane Scillone, avrebbe esclamato: "ma non sapete che questo è il figlio di Don Michele Scillone? Lasciatelo subito libero!".

Quindi, potrebbe essere vero che i

briganti avevano diversi "amici", anche in Albidona, compresi i mulattieri e alcuni vaccari degli stessi Chidichimo. Anche i loro parenti di Alessandria del Carretto non avevano a buon viso i Chidichimo di Albidona, ed erano amici di Antonio Franco.

Nel sequestro dei suddetti Senisesi c'è anche un misterioso vaccaro di Don Nicolantonio Chidichimo che fa l'ambasciatore e l'informatore di Antonio Franco. Nell'agguato di Castelluccio, mentre il Franco apre lo sportello della carrozza postale e vede il Chidichimo, si mostra sorpreso e pieno di riguardi, chiamandolo come un vecchio conoscente, "Don Pasqualino".

Raccontano gli anziani di Albidona che "Don Pasquale Chidichimo fu tenuto per un anno prigioniero, i briganti lo trattavano bene e il capobanda Antonio Franco ci giocava anche a carte".

I briganti si dichiaravano fedeli al re e a Dio. Hanno una loro fede, e la rispettano: anche con il coltello e il fucile. La notte dell'11 gennaio 1864, i briganti Franco e Pugliese, dopo avere bruciato la masseria di un "galantuomo", lasciano cinque *piastre* per devozione della Beata Vergine del Pantano di San Giorgio Lucano, ma raccomandano all'oblato Pasquale Perrone che se non le userà per la Madonna, verrà bruciato, come la masseria del sindaco Lauria".

Nessuno ha sospettato della "fede" del brigante Francesco Lavallo, ma quasi tutti i suoi compaesani hanno dubitato della sua improvvisa "conversione". Parecchi rimasero convinti che si presentò al vescovo di San Marco Argentano, mons. Parladore, per evitare la condanna a morte. Bruno Pinnola aveva scherzato sull'esistenza del paradiso e dell'inferno, fino a poche ore prima della sua esecuzione capitale, a Cosenza, mentre il suo "capo" Bellusci, che aspettava pure la grazia per intercessione del prete Santelli, gli risponde che "Dio c'è". Si è discusso a lungo che nella fede dei briganti non ci può essere amore, non ci può essere carità. Nel Dio dei briganti non c'è perdono cristiano ma solo odio e vendetta. La disumana oppressione dei "galantuomini" non poteva fare altro che generare questi strani sentimenti.

Che strano! La maggior parte di questi briganti hanno il nome dei Santi e di Maria: Francesco Saverio Cirigliano, Francesco Saverio Cocchiaro, Angelo Maria De Luca, Angelo Maria Melidoro, Giuseppe Maria Carrieri, Angelo Maria Cucci.

La religiosità popolare, profondamente radicata nei nostri paesi, la fede irremovibile di tutte le mamme contadine, facevano sì che, quando nasceva uno di questi loro figlioli, lo affidavano subito alla protezione della Vergine Maria, o a San Francesco Saverio; ma poi, le stesse donne, quando vedevano sulla pubblica piazza la testa del proprio figlio conficcata sulla punta di un palo, diventavano come l'inconsolabile Addolorata del Calvario di Cristo.